

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 01 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 368 del 30.09.08

Campionati italiano di Rimini. Premiate le scuole di ballo

Una suggestiva cerimonia alla Scuola dello Sport della Sicilia per premiare le scuole di ballo della Provincia affiliate alla federazione italiana danza sportiva che hanno ottenuto lusinghieri risultati ai campionati italiani di Rimini.

Il consiglio provinciale ha voluto testimoniare l'impegno di queste società che hanno acquisito ottimi piazzamenti a Rimini. Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti il presidente Franco Antoci, il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti e i capigruppo consiliari, nonché il presidente del Coni di Ragusa, Sasà Cintolo. Le scuole di ballo premiate sono la "Swing Dance" di Ragusa, la "Move Dance" di Modica, la "New Rising Stars" di Pozzallo, la "Forte del Ritmo" di Pozzallo, la "Come Dance" di Ragusa e la "Melody dance" di Modica.

La cerimonia di premiazione delle scuole di ballo provinciali è stato utile anche per un riconoscimento della Provincia ai responsabili della FIDS in Sicilia e in provincia. Premiate il coordinatore regionale tecnici Salvatore Massari e il presidente provinciale della Fids, Salvatore Occhipinti.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

01 ottobre 2008 ore 18 (Aula consiliare)

Consiglio provinciale aperto sul piano di comunicazione dell'Ato Ambiente

Il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti ha convocato il massimo consesso per martedì 1 ottobre 2008 alle ore 18 in seduta straordinaria ed urgente per discutere un punto all'ordine del giorno: "Discussione del piano di comunicazione dell'Ato Ambiente per la raccolta differenziata". Alla seduta del consiglio interverrà il presidente di Ato Ambiente Giovanni Vindigni.

03 ottobre 2008 ore 9,30 (Sala Convegni)

Convegno Piani di gestione "Vallata del fiume Ippari" e "Residui dunali della Sicilia sud- orientale"

E' in programma venerdì 3 ottobre 2008 alle ore 9,30 presso la Sala Convegni del Palazzo della Provincia il convegno sui Piani di gestione della "Vallata del fiume Ippari" e dei "Residui dunali della Sicilia sud- orientale", promosso dall'Assessorato al Territorio e Ambiente, nell'ambito della rete ecologica Natura2000. Durante i lavori del convegno saranno presentati i Piani di Gestione redatti per alcuni siti di importanza comunitaria che ricadono sul territorio provinciale. Sono previsti gli interventi del referente tecnico dei Piani di Gestione e direttore Riserva Naturali della Provincia regionale di Ragusa, M. Carolina Di Maio, del prof. Alfredo Petralia, coordinatore del Piano di gestione "Riserve Dunali della Sicilia sud- orientale", del prof. Giorgio Sabella coordinatore del Piano di Gestione "Vallata del fiume Ippari" e del dott. Francesco Gendusa, dirigente dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente.

(gm)

DANZA SPORTIVA. CERIMONIA ALLA PROVINCIA

Premi alle scuole iblee per i risultati di Rimini

(*gn*) Cerimonia alla Scuola dello Sport della Sicilia per premiare le scuole di ballo della provincia affiliate alla federazione italiana danza sportiva che hanno ottenuto lusinghieri risultati ai campionati italiani di Rimini. Il consiglio provinciale ha voluto testimoniare l'impegno di queste società che hanno acquisito ottimi piazzamenti a Rimini. Alla cerimonia di premiazione sono intervenuti il presidente Franco Antoci, il presidente del Consiglio Provinciale, Giovanni Occhipinti, e i capigruppo consiliari, nonché il presidente del Coni di Ragusa, Sasà Cinto. Le scuole di ballo premiate sono la "Swing Dance" di Ragusa, la "Move Dance" di Modica, la "New Rising Stars" di Pozzallo, la "Forte del Ritmo" di Pozzallo, la "Come Dance" di Ragusa e la "Melody dance" di Modica. Premia il coordinatore regionale tecnici Salvatore Massari e il presidente provinciale della Fids, Salvatore Occhipinti. Nella foto il presidente Giovanni Occhipinti premia Raffaele Furnaro.



DANZA SPORTIVA

**Premi alle migliori
scuole di ballo**

LE SCUOLE di ballo che hanno gareggiato al campionato italiano di danza sportiva di Rimini sono state premiate alla Scuola dello sport. Riconoscimenti a "Swing dance", "Move dance", "New rising star", "Forte del ritmo", "Come dance" e "Melody dance".

Ato ambiente, ne parla il consiglio provinciale

(*gn*) Il Consiglio provinciale è stato convocato per questo pomeriggio, alle 18, in seduta straordinaria ed urgente. All'ordine del giorno la discussione sul piano di comunicazione dell'Ato Ambiente per la raccolta differenziata. Alla riunione interverrà il presidente di Ato Ambiente, Giovanni Vindigni.

Valle dell'Ippari, venerdì convegno alla Provincia

(*gn*) E' in programma venerdì, alle 9,30, nella sala convegni del Palazzo della Provincia il convegno sui Piani di gestione della "Vallata del fiume Ippari" e dei "Residui dunali della Sicilia sud-orientale", promosso dall'Assessorato al Territorio e Ambiente, nell'ambito della rete ecologica Natura 2000. Durante i lavori del convegno saranno presentati i Piani di Gestione redatti per alcuni siti di importanza comunitaria che ricadono sul territorio provinciale. Sono previsti gli interventi del referente tecnico dei Piani di Gestione e direttore Riserva Naturali della Provincia regionale di Ragusa, Carolina Di Maio, di Alfredo Petralia, coordinatore del Piano di gestione "Riserve Dunali della Sicilia sud-orientale", di Giorgio Sabella, coordinatore del Piano di Gestione "Vallata del fiume Ippari" e di Francesco Gendusa, dirigente dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente.

SU MANIFESTAZIONI culturali **Provincia, incontro col sindaco di Pozzallo**

(*gn*) Incontro tra il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, ed il sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsenti per discutere delle molteplici iniziative attualmente sul tavolo della politica per la città di Pozzallo. Oggetto dell'incontro alcuni importanti atti che Provincia e Comune possono gestire in condivisione: dalla Fondazione La Pira al Natale Pozzallese, dall'Accademia Nazionale della Marina Mercantile alla Formazione a fini socio economici. Il sindaco Sulsenti ha posto come prioritario il percorso della Fondazione La Pira, la cui delibera

dovrà essere esitata dal Consiglio Provinciale ed i cui locali saranno ospitati a Palazzo Pandolfi di proprietà della Provincia Regionale.

«Ho assicurato l'accelerazione del percorso per adottare rapidamente l'atto e consentire la nascita di una realtà che diventerà punto di riferimento degli studi lapiriani in tutta Italia. Abbiamo discusso anche di iniziative e manifestazioni da realizzare nel periodo natalizio. In cantiere un progetto che vede l'area della Torre Cabrera scenario per un presepe vivente estremamente particolare».

PROVINCIA. Sollecitazione ai deputati Tessera sanitaria, Galizia: «Serve ad abbassare i costi»

(*gn*) «Il piano di rientro sanitario non può essere una semplice operazione ragionieristica». È quanto dichiara il consigliere provinciale di Azzurri verso il Pdl, Silvio Galizia, che aggiunge: «Occorre individuare le spese inutili per evitare che tagli indiscriminati alla spesa si ripercuotano sulla salute dei cittadini e quindi bisogna ponderare e razionalizzare la spesa. Oggi, tutti i siciliani, sono forniti di tessera sanitaria, cioè di un documento che dovrebbe contenere tutti i dati relativi alla salute di ogni singolo cittadino».

Galizia rivolgendosi all'assessore Russo ed ai deputati regionali della provincia dice che in provincia è stato realizzato all'Asl 7 un progetto chiamato «Ragusa» che

ha permesso di razionalizzare la spesa sanitaria, consentendo un notevole risparmio. «Nel 2006 l'evoluzione del suddetto progetto riportato su scala regionale e denominato "Health-core" è stato presentato e spiegato dal progettista alla commissione sanità all'Ars - ricorda Galizia - ma forse ad oggi non hanno trovato il tempo di valutarlo, o, forse non lo hanno capito, comunque non si hanno riscontri. A questo punto visto che si parla ancora di qualificazione e contenimento della spesa sanitaria - conclude il consigliere provinciale - al fine di ridurre gli sprechi e migliorare i servizi si potrebbe riprendere l'idea progettuale portata avanti dal dottor Mario Rizza».

Turismo, Abbate (Sd) presenta interrogazione

(*gn*) Interrogazione del consigliere di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate, concernente la crisi del settore turistico in provincia di ragusa. Abbate chiede di sapere quali iniziative l'amministrazione intende attuare per fare fronte alla difficoltà di programmare, monitorare e promuovere le attività legate alla valorizzazione turistica della provincia, atteso che essa versa in crisi dal momento in cui l'Aapit è stata chiusa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

UN ESERCITO DI 225 IMPIEGATI. Ieri mattina il sindaco e il dirigente di settore hanno siglato gli atti di assunzione a tempo indeterminato. Felicità e commozione: per molti è il traguardo di una vita

PRECARI, si avvera il sogno del posto fisso Contratto firmato dopo 20 anni d'attesa

(*dabo*) Da ieri a Palazzo dell'Aquila ci sono 225 dipendenti effettivi in più. Si è chiuso, con la firma dei contratti, il calvario di 225 lavoratori precari, alcuni dei quali attendevano il posto da una quindicina d'anni o poco meno. E' la parola fine ad una vicenda che dalla metà degli anni Ottanta ha interessato migliaia di lavoratori italiani e che, spesso, è servita ai vari partiti per la ricerca di consensi. "L'Amministrazione Comunale ha operato, fin dal suo insediamento, perché si raggiungesse questo importante obiettivo". Ha dichiarato il sindaco, Nello Dipasquale, nel corso di una conferenza stampa che ha preceduto la stipula dei contratti. "Questo è un giorno di festa - ha aggiunto il primo cittadino -. I nostri precari non sono più precari, ma hanno un lavoro sicuro e garantito. Quando siamo arrivati abbiamo trovato una situazione catastrofica riguardo al personale dipendente. I risultati del nostro lavoro ora s'iniziano a vedere. Sono il frutto di scelte programmatiche ed economiche giuste. Abbiamo anche operato per l'aumento delle progressioni verticali. Abbiamo lavorato con grande impegno perché si raggiungesse questo traguardo; devo dare atto all'Assessore al personale, Venerando Suizzo, al dirigente del Settore Personale, Michele Busacca, alle organizzazioni sindacali di avere svolto un ottimo lavoro grazie al quale siamo riusciti a dare delle risposte concrete al personale precario". "Oggi siamo veramente soddisfatti e contenti - ha dichiarato Suizzo - in quanto con la firma dei contratti si

chiude l'iter procedurale complesso ed impegnativo che ci consente di stabilizzare 225 lavoratori che così vedono coronare il loro sogno". Presente alla conferenza stampa anche il Presidente del Consiglio comunale, Salvatore La Rosa, il quale nel suo intervento ha desiderato ringraziare i consiglieri comunali per il lavoro svolto; "un particolare ringraziamento - ha detto - intendo rivolgerlo ai rappresentanti del massimo consesso della maggioranza che approvando il bilancio comunale hanno consentito di procedere alla stabilizzazione del precario". La Rosa ha ripercorso una parte dell'iter che ha portato alla firma dei contratti a tempo indeterminato, spiegando che il centrodestra è sempre stato dalla parte dei lavoratori, anche quando, ai tempi del Commissario Bianca, ci fu un emendamento che fece gridare al-

lo scandalo e che mise in dubbio la reale volontà dell'allora Casa delle Libertà di dare a tutti un lavoro sicuro. "Questo atto - ha detto La Rosa - dimostra come noi credevamo e crediamo nell'importanza di stabilizzare questi lavoratori". Riferimenti sulla politica nazionale non sono mancati, riguardo alle dichiarazioni reiterate più volte dal Ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, che vuole "stoppare" le stabilizzazioni negli enti pubblici. Si è parlato, soprattutto, della richiesta di efficienza "Adesso possiamo pretendere di riassetto gli uffici comunali rendendoli più efficienti e da questo momento in poi ci auguriamo che questo personale serva per migliorare l'efficienza dell'ente". **DAVIDE BOCCIERI**

Restano fuori in quattro «Non avevano più l'età»

(*dabo*) E' stata tanto lunga l'attesa da non consentire, per alcuni, di arrivare al traguardo della stabilizzazione. Per quattro precari, infatti, non è stato possibile attuare la procedura in quanto non più in età lavorativa per la pubblica amministrazione. Insomma da precari a "pensionati". E' una delle curiosità che ha voluto presentare l'assessore Venerando Suizzo. E' toccato, invece, al collega che ha la delega al Bilancio, spiegare i costi di questa "operazione". Annualmente gli stipendi lavoratori hanno un costo di 3.700.000 euro, per quasi la metà (1.600.000 euro) coperti dalla Regione fino al 2009. E per i prossimi anni? "Speriamo di ottenere una proroga - ha detto l'assessore Salvatore Roccaro -. Comunque poi vedremo". Nell'attuale bilancio di previsione sono stati appostati circa 200.000 euro necessari proprio alla stabilizzazione che prevede trenta ore lavorative.

Il sindacato in festa: «È una giornata storica»

(*dabo*) "Non posso non esprimere, a nome del sindacato, la grande gioia per questo risultato storico". Ad affermarlo è Gianfranco Marino, segretario della Funzione Pubblica della Cisl. "Un risultato ancora più importante - aggiunge il sindacalista - se si considera i numerosi ostacoli che siamo stati costretti a superare in questo lungo e difficile percorso per arrivare alla stabilizzazione di questi lavoratori". Dal sindacato un riconoscimento al sindaco e all'amministrazione comunale per avere "tenacemente" per questo obiet-

tivo, "tenacemente sollecitato dal sindacato". Il sindacalista della Cisl ringrazia anche i dirigenti ed i funzionari dell'Ente che hanno lavorato per arrivare alla stipula dei contratti a tempo indeterminato. "Si è lavorato per una procedura diciamo così blindata - dice Marino - un contratto che è assolutamente inattaccabile perché è stata seguita meticolosamente la procedura prevista dalla legge". Il procedimento, iniziato in primavera, è stato lungo proprio perché si è scelto di operare in pieno rispetto delle norme.

«Una spesa senza alcun riscontro»

Occhipinti: «Lustrini e paillettes? Uno spreco inutile. Non possiamo continuare a far finta di niente»

RAGUSA. Un fuoco di fila che non conosce tregua. E che coinvolge maggioranza ed opposizione, senza soluzione di continuità. Le scelte dell'Ato ambiente Ragusa, per quanto attiene la tormentata materia del piano di comunicazione, restano nel mirino. E se, nei giorni scorsi, sono state soprattutto Italia dei Valori e Partito democratico a dare la stura alle polemiche, con Idv che ha addirittura richiesto le dimissioni del massimo vertice della società d'ambito, il presidente Gianni Vindigni, sono adesso i "falchi" della maggioranza di centrodestra, a palazzo dell'Aquila, coalizione che tra l'altro esprime il Cda dell'Ato, a volare in picchiata e a chiedere al sindaco Nello Dipasquale, in qualità di rappresentante di un Comune socio dell'Ato, ad intervenire in maniera decisa e determinata sulla questione. Già il presidente della commissione Ambiente, Filippo Angelica, espressione di Ragusa Popolare, aveva fatto sentire la sua voce, proponendo la convocazione di una seduta dell'organismo consiliare per fare piena chiarezza su quanto sta accadendo in viale dei Platani, dove ha sede l'Ato. A questa richiesta se ne accoda un'altra di Ragusa Soprattutto, anche in questo caso espressione della maggioranza a palazzo dell'Aquila, che invita il primo cittadino ad assumere le adeguate determinazioni rispetto ad un piano di comunicazione che "non si sa bene che cosa abbia comunicato e a chi". "Non possiamo più far finta di niente - dice il presidente di Ragusa Soprattutto, Giuseppe Occhipinti - rispetto ad una vicenda che riteniamo abbia travalicato il segno. E, del resto, chi pensava che il piano di comunicazione servisse per far conoscere alla gente le modalità con cui si effettua la raccolta differenziata è rimasto deluso. Perché ha dovuto confrontarsi soltanto con lustrini e paillettes, quelle che sono state viste negli spettacoli promossi per conto dell'Ato, che nulla hanno a che vedere con la necessità di far comprendere i passaggi fondamentali sulla raccolta differenziata alla comunità iblea. C'è stata una sventagliata di iniziative nel cuore della stagione estiva, ora è da qualche giorno che non si parla più di niente, magari tra qualche tempo vedremo all'opera quella che il presidente Vindigni definisce la seconda fase del piano di comunicazione e che, in realtà, sembra destinata a non fornire alcun elemento utile per tutto ciò a cui l'Ato dovrebbe essere preposto. Noi, sinceramente, non capiamo a che cosa si voglia puntare. Sappiamo solo che sono state bruciate tantissime risorse economiche senza un concreto riscontro per il territorio. E sfido chiunque a sostenere il contrario. Provate ad andare in giro a chiedere da un lato che cos'è l'Ato ambiente e dall'altro che cosa promuove la società d'ambito. Noi l'abbiamo fatto e sono arrivate le risposte più disparate. Ma davvero in pochissimi, forse la percentuale del 7%, sanno di cosa stiamo realmente parlando. E questo dovrebbe assolutamente preoccupare il presidente Vindigni, soprattutto quando si scaglia contro que-

sto o quello, tacciandolo di non aver compreso alcunché. Ecco, noi non abbiamo compreso nulla. Vorremmo capire come si fanno a spendere tanti soldi senza risultato, come non ci si preoccupi del fatto che non ci sia stato un riscontro reale. E poi mi pare che anche il presidente Vindigni sia rimasto perplesso rispetto all'attivazione di alcune azioni come il passaggio dell'aeroplano con la scritta Ato ambiente che, in tempi di crisi economica, ha davvero stonato. Ecco perché chiediamo al sindaco di farsi portavoce delle istanze di Ragusa Soprattutto. Nelle sedi opportune, manifesteremo sino in fondo le nostre perplessità". Piccata la replica del presidente dell'Ato, che quando sente parlare di piano di comunicazione fa un gesto di stizza, come se non ne potesse più. "E' la solita storia - afferma - se la prendono con me ma senza che io abbia alcuna responsabilità. Ma lo sanno che il piano di comunicazione è stato aggiudicato a una società nazionale seguendo un determinato iter? Lo sanno che la stessa società si sta attenendo in maniera pedissequa a quanto contenuto nel suddetto piano e lo sta rispettando? Chi sostiene il contrario non sa di cosa parla. E ciò mi dispiace. Comunque sono disponibile a chiarire le varie perplessità in occasione della seduta aperta del Consiglio provinciale che il presidente Giovanni Occhipinti ha pensato bene di organizzare per oggi alle 18. Ho già manifestato la mia adesione all'iniziativa e in quella sede illustrerò, ancora una volta, come sono andate le cose su questa vicenda del piano di comunicazione. E poi, a dirla tutta, la società aggiudicataria è stata invitata a partecipare ad un premio nazionale che si terrà a Bologna con il nostro piano di comunicazione. Se vincesse, sarebbe una vera beffa per quanti non fanno altro che criticare a ogni piè sospinto".

GIORGIO LIUZZO

— **PROGETTO «PROMOZIONE DELLA SALUTE».** Ieri il bilancio della campagna condotta da Asl 7 e Polizia stradale. Positivo il dato sui sinistri: sempre più spesso senza feriti

Illustrati i dati sulla sicurezza stradale Aumentano incidenti e consumo di alcool

(*gn) Gli incidenti stradali sono in aumento rispetto allo scorso anno ed anche il consumo di alcool e droghe è in aumento. Ma c'è un dato positivo: sono aumentate le persone illese. Questo in pillole le note salienti del bilancio del progetto «Promozione della Salute e Sicurezza Stradale» che Asl 7 e Polstrada hanno attuato dal primo luglio al 30 settembre. Ed a presentare i particolari ieri mattina il Comandante della Polstrada, Antonio Capodicasa, il direttore generale dell'Asl 7, ed Enrico Maltese, il referente aziendale per il piano prevenzione incidenti stradali. Una delle azioni del Piano Operativo Aziendale dell'Asl 7 per la prevenzione degli incidenti stradali visto insieme lavorare operatori dell'Asl 7 e della Polstrada durante le notti del venerdì e del sabato sera. L'ambulanza con medico ed infermiere ha effettuato dieci uscite da mezzanotte alle 5 del mattino contattando 30-40 persone a sera. Inoltre l'ambulanza è stata presente allo stadio Selvaggio per il concerto di Gianna Nannini. «L'azione del piano - ha detto Maltese - si proponeva come obiettivo di accrescere la visibilità dei controlli sul tasso alcolemico e sulle sostanze stupefacenti per amplificarne le finalità preventive». Un'opera di prevenzione è stata attuata con la distribuzione di materiale informativo: 50.000 tovagliette a pub e locali in genere, 5.000 pieghevoli e 100 locandine. Nel



Da sinistra Enrico Maltese, Fulvio Manno e Antonio Capodicasa

[FOTO BLANCO]

corso dei dieci interventi sono stati utilizzati 250 kit rapidi per la rilevazione delle droghe nelle urine.

I numeri forniti dal comandante della Polstrada devono fare riflettere perché dicono che la percentuale degli incidenti dovuti al consumo di alcool e droghe è in forte aumento. Ed infatti se lo scorso anno su 34 incidenti incideva per il 15% (5 incidenti totali), quest'an-

no ha inciso per il 37% su 38 incidenti stradali. Insomma, ci sono stati 14 incidenti a causa di consumo di alcool e droghe. È aumentato in numero di persone illese che sono 69 a fronte delle 49 del 2007. «Vuol dire - dice Capodicasa - che vengono utilizzati di più i sistemi protettivi, cinture di sicurezza e casco». Negli incidenti rilevati 57 sono stati i feriti e cinque le persone decedu-

te. Il direttore generale Fulvio Manno ha ricordato anche le campagne di prevenzione attuate dalla Provincia e dal comune di Ragusa, mentre il dottor Enrico Maltese ha annunciato che con un'altra azione del Piano si farà un monitoraggio nei pronto soccorso degli ospedali per capire quanti sono stati complessivamente gli incidenti.

GIANNI NICITA

SANITÀ. Da oggi il 50 per cento delle strutture operanti in provincia garantirà le normali attività Battaglia (Federlab): «La decisione dopo la sospensiva del Tar e l'apertura al dialogo dell'assessore»

Pace armata tra Regione e laboratori Riaprono Bios e Centro Mediterraneo

(*sm*) Da oggi il 50 per cento dei laboratori di analisi aderenti alla Federlab Sicilia garantirà le prestazioni per conto del Servizio Sanitario Nazionale, servizio sospeso lo scorso primo settembre a causa della riduzione del budget. In provincia sono 12 i soci della Federlab Sicilia sui 38 convenzionati, la metà dei quali già da oggi sarà al servizio dell'utenza con i criteri utilizzati in passato: ticket per chi non è esente, gratis per gli esenti così come succede in ospedale dove, per garantire il servizio all'utenza sono stati aumentati il numero degli addetti ai prelievi ed alle analisi di laboratorio. In modo particolare da oggi lavoreranno per conto della sanità pubblica i laboratori privati Bios e Centro Analisi Mediterraneo mentre gli altri, almeno per il momento, continueranno a fornire le loro prestazioni non "salvavita", dall'esame del sangue alle visite mediche e alle Tac, solo a pagamento.

«La decisione è stata assunta - afferma il referente regionale Federlab, Salvatore Battaglia - alla luce della sospensiva del Tar e delle aperture fatte dai vertici della sanità regionale circa un aumento delle quote pazienti-prestazioni in provincia di Ragusa dove al momento siamo a quota 2,5 rispetto al 4,1 della Sicilia ed al 5,1 dell'Italia ed agli interventi in favore della sanità privata della deputazione iblea. Con questa scelta - fatta per favorire l'utenza - stiamo rischiando visto che la direttiva dell'agosto scorso affermava che non verranno riconosciuti i cosiddetti extrabudget e si terrà con-

to del budget dello scorso anno, delle prestazioni finora effettivamente erogate, dei tagli da apportare in applicazione delle misure imposte dal piano di rientro (mediamente l'11%), della classe di riferimento delle singole strutture, per cui i tagli più rilevanti

saranno applicati, per scaglioni, soltanto ai centri specialistici con i fatturati più elevati. Abbiamo cercato di coinvolgere nella scelta fatta da Federlab Sicilia - conclude Battaglia - anche le altre organizzazioni di categoria ma non è stato possibile trovare

un'intesa. Nemmeno al nostro interno al momento c'è stata un'adesione massiccia. Oggi saranno operativi due laboratori di Ragusa, uno di Scicli ed uno di Santa Croce Camerina ed altri specialisti convenzionati di altre branche».

SALVO MARTORANA

An, programmi futuri al centro della direzione

(*gn*) Riunione della direzione provinciale di Alleanza nazionale con all'ordine del giorno la situazione politica attuale in provincia di Ragusa e la programmazione dell'attività dei prossimi mesi. Si è sviluppato un articolato dibattito che ha analizzato lo stato delle varie amministrazioni locali, in primo luogo il Comune di Ragusa e la Provincia regionale. Successivamente si è parlato dei progetti realizzati dall'assessorato regionale al lavoro. In conclusione, si è programmata l'attività futura, mettendo in calendario una serie di convegni, per comunicare l'attività svolta ed i risultati raggiunti negli Enti dove An governa, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della sicurezza sui luoghi di lavoro, per parlare di immigrazione, di industria, di energie rinnovabili e di turismo. I lavori sono stati presieduti da Carmelo Incardona.

SVILUPPO. Un accordo partendo dagli ex Insicem

Fondi strutturali dell'Unione Ecco l'ipotesi di Ammatuna

(*gn*) Con una nota inviata al Presidente della Regione, il deputato del Pd Roberto Ammatuna fa un excursus completo sui Fondi strutturali europei e propone l'adozione di un accordo di programma comprensoriale per la provincia di Ragusa. Nella nota al presidente Lombardo Ammatuna scrive: «L'ipotesi di fare un ricorso maggiore agli accordi di programma fra Regione, enti pubblici territoriali e partenariato sociale ed imprenditoriale offre la possibilità, a monte, di selezionare opportunamente gli interventi infrastrutturali, amalgamandoli sinergicamente in un'ottica comprensoriale. Con questa nuova procedura nella fase istruttoria si potrebbe analizzare meglio il da farsi in fase programmatica, con l'indubbio vantaggio di coinvolgere in maniera diretta i territori nei quali gli interventi dovrebbero ricadere, accorciando così drasticamente i tempi operativi. La provincia di Ragusa ha già redatto un piano di

utilizzo dei fondi ex Insicem - ammontanti a circa 58 milioni di euro - e lo ha inserito in un progetto complessivo di sviluppo territoriale di circa 270 milioni di euro, approvato con consenso unanime dal tavolo di concertazione provinciale, successivamente proposto alla precedente Giunta di governo regionale e da questa approvato con formale atto deliberativo. Tutto ciò potrebbe rappresentare - conclude Ammatuna - il presupposto ideale per un accordo di programma, finalizzato all'ottenimento degli interventi europei, che veda come partners lo Stato, la Regione Sicilia, la Provincia Regionale di Ragusa, i comuni interessati e le forze sociali ed imprenditoriali del territorio. Credo che questo possa essere il modo migliore per accorciare la forbice infrastrutturale, che attualmente esiste, fra la Sicilia ed in particolare la provincia di Ragusa e gli obiettivi di crescita europea previsti dalla Strategia di Lisbona».

Vittoria

AMBIENTE. Ieri mattina la firma dell'accordo per la realizzazione della struttura in contrada Pozzo Ribaudò

«Il parco eolico diventa una realtà»

«Con questa convenzione apriamo la strada alle energie pulite. L'intesa raggiunta dimostra che questa non è la città dei no ad ogni costo all'energia alternativa»

"Le porte del Comune sono aperte alle iniziative sull'utilizzo delle fonti di energie pulite purché non deturpino il territorio e non danneggiano l'ambiente". Queste le parole del primo cittadino Giuseppe Nicosia in occasione della firma della convenzione con la Società Vittoria Eolica srl per la realizzazione di un parco eolico nella zona di contrada Pozzo Ribaudò.

La convenzione è stata firmata ieri mattina, nella Sala degli Specchi di Palazzo Iacono, alla presenza del segretario generale dell'Ente, Antonio Maria Fortuna, del sindaco, Giuseppe Nicosia, e l'amministratore delegato della società Pierfrancesco Rimbotti. La Società Vittoria Eoli-

ca srl ha sede a Milano ma opera su tutto il territorio nazionale e ora è presente anche nel bacino ipparino per la realizzazione di un impianto eolico che consta di circa quindici aerogeneratori la cui potenza nominale sarà di 2,5 mb. La convenzione, approvata nei mesi scorsi dal consiglio comunale, avrà durata trentennale e prevede, appunto, l'installazione, entro tre anni, di quindici aerogeneratori, comunemente conosciute come "pale" eoliche. Nel suo piccolo il Comune ipparino avrà i suoi vantaggi. Intanto la Vittoria Eolica srl ha l'obbligo di versare al Comune un canone annuo variabile (la percentuale oscillerà tra il 2 e il 3 per cento dell'energia prodotta) e comunque non inferiore a euro 101.250. In secondo luogo il versamento di una tantum di euro 150.000 (dalla stipula della convenzione sino alla realizzazione dell'opera) e la fornitura gratuita di energia elettrica all'Ente. Per sindaco Giuseppe Nicosia la stipula della convenzione è stato un momento importante per il territorio ipparino. "Con questa convenzione - dichiara il primo cittadino, Giuseppe Nicosia - apriamo la strada alle energie pulite. L'intesa raggiunta con la Vittoria Eolica srl, che tra l'altro ha dimostrato grande disponibilità nei confronti delle richieste dell'amministrazione e del consiglio comunale, dimostra che questa non è la città dei no ad ogni costo all'energia alternativa. Quando le iniziative non incidono negativamente sull'ambiente e sul territorio, quando non mettono a repentaglio le nostre risorse e la nostra salute, siamo ben felici di accoglierle e di sposarle".

Soddisfatto anche il l'amministratore delegato della Vittoria Eolica, Pierfrancesco Rimbotti che parla di un progetto studiato a fondo. "Siamo felici - commenta Rimbotti - di suggellare l'accordo a cui abbiamo lavorato a fondo. Lavorare per le energie rinnovabili è lavorare per il presente e per il futuro".

GIOVANNA CASCONI

CRONACA DI VITTORIA

Subito un segnale forte: la sede provinciale aperta nella città ipparina, decentrata rispetto al capoluogo. Operativa Sos Impresa. Tra gli ospiti Crocetta, sindaco di Gela

Confesercenti scommette sull'Antiracket «La piaga del pizzo può essere debellata»

(*gm*) La Confesercenti iblea prende casa a Vittoria. Lunedì sera, il presidente dell'associazione di categoria, Massimo Giudice, insieme al segretario regionale, Salvatore Curatolo, ha tenuto a battesimo la nuova sede di via Bixio 319. Ospite d'eccezione, il sindaco di Gela, Rosario Crocetta, che ha voluto manifestare il suo sostegno soprattutto alla nascita di Sos Impresa, l'associazione antiracket e antiusura promossa dalla stessa Confesercenti a favore degli associati. Alla cerimonia sono intervenuti anche l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo e l'assessore comunale, Carmelo Diquattro.

"La lotta alla mafia rappresenta una questione fondamentale per il riscatto e lo sviluppo della Sicilia - ha detto Crocetta - che deve vederci tutti impegnati. La mafia non si può lottare soltanto con intitolazioni di piazze o strade alle vittime illustri. Accanto a queste cose debbono seguire fatti concreti, come regole più rigide per l'assegnazione degli appalti o dei subappalti, oppure nelle destinazioni urbanistiche legate alle varianti dei piani".

A guidare la sezione Sos Impresa per la fascia trasformata sarà Riccardo Santamaria, attuale presidente della locale associazione antiracket e antiusura. "Attraverso il lavoro dell'associazione antiracket - ha detto - monitoriamo costantemente il territorio. L'associazione ha la funzione di mettere i nostri iscritti e tutti coloro che subiscono intimidazioni dal racket in condizione di potere denunciare mantenendo il più assoluto anonimato e svolgendo una efficace lotta di contrasto all'azione dei clan criminali. A noi serve lavorare in silenzio, tutelando al massimo coloro che rimangono vittime di estorsioni e usura". Per il segretario regiona-



SEDE CONFESERCENTI. Il momento del taglio del nastro affidato al sindaco di Gela, Rosario Crocetta

le, Salvatore Curatolo, l'apertura della nuova sede provinciale apre un importante processo di riorganizzazione dell'associazione in provincia di Ragusa. Tra i servizi che verranno offerti, ci

sarà anche lo sportello del Cosvig, il consorzio sviluppo e garanzia che concederà prestiti e fidi a tassi agevolati.

"Offriremo ha spiegato il presidente provinciale Massimo Giudice - nuovi

spazi e nuovi servizi, assistenza legale e solidarietà anche a tutti quegli imprenditori che sono vittime del fenomeno mafioso oppure dell'usura".

GIANNI MAROTTA

CRONACA DI MODICA

COMUNE. Il punto è passato in aula all'unanimità. Entro il 31 dicembre la Regione dovrà emanare il relativo decreto. L'assessore Antonio Calabrese ha ringraziato gli esponenti politici e gli uffici

«Città d'arte e ad economia turistica» «Disco verde» dal Consiglio, parte l'iter

(*lm*) Un solo punto approvato, quello relativo al riconoscimento di Modica come comune a prevalente economia turistica e Città d'Arte. Il voto è stato unanime e si attiva così la procedura perché, entro il 31 dicembre, possa essere emanato, da parte della Regione Siciliana, il relativo decreto. Ad apertura dei lavori, i capigruppo di opposizione, hanno stigmatizzato il comportamento dell'amministrazione comunale, che non mette il consiglio nelle condizioni di potere avere, in tempo, gli atti da discutere. Ad illustrare la delibera sul riconoscimento della città d'arte, è stato l'assessore Antonio Calabrese, il quale ha sottolineato che, la dichiarazione del riconoscimento ha una sua forte refluenza sul commercio in quanto ad orari e giorni di apertura e chiusura. Numerosi gli interventi dei consiglieri che hanno condiviso il progetto.

"Ringrazio il consiglio comunale e gli uffici preposti per avere consentito, ognuno con il proprio ruolo, l'adozione di un atto atteso e importante - ha commentato l'assessore Calabrese - le refluenze che l'atto produce in capo al comparto commerciale sono fondamentali in termini di rilancio e di produttività anche se altri adempimenti vanno compiuti, ed è per tale ragione che, sin da oggi l'amministrazione avvierà tutte le iniziative necessarie perché entro il 31 dicembre l'assessorato regionale al Commercio e alla Cooperazione possa emanare il decreto inserendo Modica tra le Città d'Arte dell'isola. Auspico, nei tempi brevi, un

accordo per concretizzare il contratto decentrato della categoria perché la legge sul commercio, e in particolare sulle aperture, è piuttosto restrittivo. Una contrattazione periferica quindi è d'obbligo e deve essere rapida".

Il punto relativo alla salvaguardia degli equilibri di bilancio è stato illustrato dall'assessore al Bilancio, Ema-

nuele Muriana, il quale ha evidenziato le difficoltà di trovare le somme utili per coprire il debito con i beni disponibili dell'ordine di 24 milioni di euro. Nel 2008 sono stati inseriti beni vendibili e di relativo valore pari a 333.000 euro. Il capogruppo dell'Mpa, Carmelo Scarso, ha riferito al consiglio che, la commissione bilancio, ha preso atto

che l'argomento non potrà essere discusso perché manca anche il parere dei revisori dei conti, proponendo il rinvio e la discussione per consentire ai consiglieri di dotarsi di tutta la documentazione necessaria, per cui il consiglio è stato rinviato a lunedì prossimo.

LOREDANA MODICA

Chiaromonte Gulfi Premio dalla Regione **Bilancio virtuoso** **In arrivo 79 mila euro**

CHIARAMONTE GULFI. Il Comune montano ancora una volta si caratterizza per una gestione delle risorse finanziarie alquanto oculata, che consente con periodicità di attingere ai "fondi premiali" che la Regione conferisce a quegli enti locali che rispettano scrupolosamente alcuni indici di bilancio. Un Comune sano che, tra l'altro, nel volgere di meno di un mese riesce a pagare i fornitori e le imprese. A ciò si aggiunga che, anche nella fase progettuale, le richieste di finanziamento sono

strettamente collegate ad interventi specifici e ben motivati. Questo il mix virtuoso che ha indotto l'assessorato regionale alle Autonomie locali a concedere al Comune un contributo straordinario per il 2007 pari ad 79 mila euro. Con questa somma, come è previsto dal decreto, si potrà far fronte ad interventi di viabilità interna, di pubblica illuminazione e garantire l'assistenza domiciliare ed economica agli aventi diritto. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Giuseppe Nicastro. ◀ **(a.n.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

L'INTESA. Vertice fra Regione, Comuni e Province

Ato Rifiuti, in vista il commissariamento

PALERMO. Per gli Ato rifiuti è iniziato il conto alla rovescia. Nelle more che venga approvato il disegno di legge per la riduzione da 27 a 10 (uno per ogni provincia, più uno per le isole minori), infatti, scatterà il commissariamento. E' questa la tendenza emersa nel corso dell'incontro avvenuto ieri, a Palazzo d'Orleans, tra il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, e l'assessore regionale alla Famiglia, Francesco Scoma, e il presidente dell'Anci, Diego Cammarata, e il presidente dell'Urps, Franco Antoci. Con il commissariamento si avrà l'effetto immediato del risparmio di decine di gettoni di presenza per i componenti dei consigli di amministrazione. Contestualmente, i commissari potranno sbloccare i pagamenti.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato anche Andrea Piraino e Michele Mongiovì, rispettivamente segretario generale dell'Anci e dell'Urps, il presidente della Regione ha illustrato l'ipotesi di riforma degli Ato rifiuti che ha al primo punto la «restituzione» delle competenze ai sinda-

ci che dovranno fare fronte alle spese con i proventi della tassa sui rifiuti. Dovranno essere scovati gli evasori, anche con controlli incrociati. Il coordinamento delle attività, invece, sarà affidato ai presidenti delle singole Province poiché i confini dei nuovi Ato rifiuti coincideranno con quelli provinciali. Per i sindaci e i presidenti di Provincia non è prevista alcun compenso.

«Ho assicurato - ha detto il presidente della Regione, Lombardo - il mio sostegno ai rappresentanti di sindaci e presidenti di Provincia, al fine di poter affrontare insieme le molte complessità che coinvolgono gli enti locali dell'Isola, convinto come sono che occorre dare sempre più peso e rilievo alle autonomie locali, così da poter garantire un corretto e autonomo sviluppo di tutto il territorio regionale».

Tra gli altri, è stato affrontato anche il problema del contenimento della spesa degli enti locali e dei trasferimenti regionali e statali. Questi ultimi sono condizionati da una norma della finanziaria

nazionale che prevede stanziamenti inversamente proporzionali al numero dei componenti delle giunte comunali e provinciali: maggiore è il numero degli assessori, minori saranno i trasferimenti. Una norma che tende a ridurre drasticamente le spese. Il taglio dovrebbe essere di circa il 25%. Per esempio, una grande città ha potuto avere finora anche 16 assessori, mentre con le nuove regole dovrà fermarsi a 12. Sindaci e presidenti di Provincia, se lo vorranno, potranno anche superare la soglia massima prevista, ma diminuirà l'entità dei trasferimenti. Gli assessori in sovrannumero li pagheranno i cittadini.

L. M.

GIUNTA. Approvato ieri sera il bilancio. Ecco la manovra

Deficit a 2,2 miliardi di euro Il 10% delle spese da tagliare

PALERMO. Ieri, a tarda sera, la giunta regionale ha approvato il bilancio della Regione siciliana, pari a 26 miliardi di euro.

Il deficit della Regione ammonta a 2,2 miliardi: cioè oltre 200 milioni in più delle già nere previsioni circolate nei giorni scorsi. Con questa premessa l'assessore al Bilancio, Michele Cimino, si era presentato in giunta chiedendo a tutti i colleghi un sacrificio che corrisponde a tagli del 10% ai loro capitoli di spesa. Operazione messa sul tavolo all'ultimo minuto e adesso gli assessori dovranno individuare le spese tagliabili.

I punti della manovra

Per la verità gli altri undici assessori avevano già previsto di aumentare le spese: «Le richieste formulate dai vari dipartimenti valevano almeno 1,8 miliardi e avrebbero fatto crescere il disavanzo fino a 4 miliardi» ha sussurrato Cimino prima della riunione della giunta. Da qui la proposta di bocciare tutte le richieste. A ciò si accompagnerà una manovra che al momento non prevede nuovi mutui ma che punta tutto sulla possibilità di utilizzare i fondi europei per alcune emergenze e per coprire i 2,2 miliardi di disavanzo.

Fondi Ue e immobili

La prima tranche da 450 milioni è quella delle cosiddette «risorse liberate»: si tratta di fondi destinati a progetti da finanziare con il piano di Agenda 2000 che volge al termine e che possono essere stornate per iniziative compatibili. «In questo modo si potranno dirottare sul bilancio - ha spiegato Cimino - le risorse che erano destinate a questi progetti».



MICHELE CIMINO, assessore al Bilancio —

La maggior parte del disavanzo verrà però coperta attraverso un'altra operazione di valorizzazione degli immobili regionali: «Prevediamo - ha illustrato Cimino - di realizzare project financing con imprenditori privati a cui cederemo in comodato d'uso beni oggi inutilizzati e che potranno essere sfruttati a scopo turistico o imprenditoriale in genere. A noi arriverà solo un canone di affitto». Da cui si prevede di ricavare 950 milioni.

La tassa sul benzene

Per arrivare a recuperare tutti i 2,2 miliardi necessari occorrerà appunto il taglio del 10% alle spese correnti degli assessorati. E ci sarà anche la cosiddetta tassa sul benzene a carico delle raffinerie che lo stesso Cimino e l'assessore all'Industria Pippo Gianni stanno progettando.

L'emergenza precari

Nel frattempo la giunta dovrebbe chiedere all'Ars la corsia preferenziale per la norma che riscrive le regole della manovra: «Confermiamo l'intenzione di abolire la Finanziaria - ha concluso Cimino - faremo solo una manovrina correttiva di un articolo allegata al bilancio. Ma prima l'Ars deve approvare la riforma che è già in commissione». La manovrina correttiva servirà a trovare i fondi per una serie di rinnovi di contratti a precari (quelli dell'Agenzia dei rifiuti, dell'assessorato al Territorio, della Protezione civile e i catalogatori). L'unica possibilità è però quella di inserire il tutto in progetti da finanziare con i nuovi fondi di Agenda 2007. E resterebbero ancora da trovare gli 87 milioni necessari ad assicurare l'aumento di stipendio e la proroga per i 29 mila forestali. **GIACINTO PIPITONE**

ieri in giunta il progetto di riforma dell'assessore alla Presidenza

Burocrazia: così il piano Ilarda «Più veloce la macchina regionale»

PALERMO. Un termine fisso non superiore a tre mesi per emettere la maggior parte dei provvedimenti amministrativi e sanzioni a carico di dirigenti e funzionari che provochino ritardi, un risarcimento a vantaggio del cittadino che attenda oltre il previsto la chiusura di un procedimento. Ma, soprattutto, l'estensione del silenzio-assenso alla quasi totalità delle richieste verso la pubblica amministrazione e l'inversione di un principio cardine: i controlli della Regione a scopo autorizzativo verranno fatti in seguito per non ritardare l'inizio di un lavoro o una attività imprenditoriale, per cui d'ora in poi basterà la dichiarazione di inizio attività. È una sorta di riforma Bassanini in salsa siciliana quella che l'assessore alla Presidenza, Giovanni Ilarda, ha portato in giunta ieri.

Primo atto di una rivoluzione negli uffici regionali che proseguirà con la riduzione dei dipartimenti: la riforma che li riduce da 37 a 29 e sopprime alcuni uffici doppianti è stata approvata ieri dalla commissione Affari istituzionali guidata da Riccardo Minardo (Mpa): un passaggio propedeutico alla rotazione dei direttori che avverrà entro il 10 ottobre.

I LIMITI DI TEMPO. La riforma portata in giunta da Ilarda prevede per la conclusione di un procedimento il limite generico di 30 giorni. Ma, in relazione a varie fattispecie, si può arrivare a 90 giorni. Non oltre: solo in rarissimi casi da indicare esplicitamente in un futuro regolamento si potrà derogare.

PARERI. Anche i pareri da chiedere durante l'esame delle pratiche devono essere forniti dai vari organi entro un mese dalla richiesta. Tranne in alcuni casi (per pratiche che riguardano ambiente, sanità o territorio),



GIOVANNI ILARDA

E intanto all'Ars primo sì al taglio dei dipartimenti da 37 a 29, una mossa per la rotazione dei direttori

quando il parere non arrivi nei termini richiesti l'amministrazione può farne a meno ed emettere ugualmente il provvedimento.

RISARCIMENTI. La legge proposta di Ilarda prevede una indennità pecuniaria a vantaggio di chi ha chiesto un provvedimento senza ottenerlo nei tempi previsti: l'entità del risarcimento è ancora da determinare ma sarà commisurata ai giorni di ritardo.

SANZIONI. Specularmente, il testo prevede sanzioni in caso di ritardo nell'emanazione di un provvedimento. Dirigenti e dipendenti possono essere chiamati a rispondere di danno erariale quando l'amministrazione sia costretta a risarcire un cittadino che ha atteso invano oltre i fatidici 90 giorni. Ma il testo prevede anche sanzioni disciplinari per il mancato rispetto dei tempi. I rinnovi contrattua-

li dei dirigenti prevederanno l'introduzione della risoluzione anticipata del contratto o della revoca dell'incarico per gravi violazioni delle regole introdotte con questo disegno di legge. C'è però anche la previsione di premi quando tutto si svolge regolarmente. Il testo introduce anche «l'obbligatorietà dell'azione disciplinare» a carico di dipendenti e dirigenti in seguito a denunce (ovviamente se attendibili) fatte da associazioni di categoria, ordini e collegi professionali.

LA DIA. Ma è con la «Dichiarazione di inizio attività» che Ilarda e Lombardo provano a introdurre la vera rivoluzione (finora infatti questo strumento non ha avuto molta fortuna in Sicilia): stop alle autorizzazioni per le attività imprenditoriali. Il testo introduce modifiche alle norme nazionali e regionali: «Per l'esercizio di qualunque attività la Dia equivale al rilascio del provvedimento autorizzativo. Pertanto l'attività può iniziare fin dalla data di presentazione della Dia». In seguito l'amministrazione farà i controlli ed eventualmente emetterà un divieto di prosecuzione di attività.

IL SILENZIO-ASSENSO. Nei casi in cui la Dia non è applicabile, e quando non scattino i 90 giorni per emettere il provvedimento, la Regione prevede il silenzio-assenso: se entro una serie di termini (indicati caso per caso) l'amministrazione non risponde, la domanda si intende accolta. Solo in seguito la Regione potrà fare verifiche ed eventualmente annullare il via libera ottenuto col silenzio assenso. Escluse, anche in questo caso, le richieste che riguardano paesaggio, sanità, pubblica sicurezza e immigrazione. «Lo scopo della legge - hanno detto Ilarda e il presidente Lombardo - è quello di dare ampia liberalizzazione alle iniziative imprenditoriali affrancandole dagli ostacoli di carattere burocratico».

GIA. PI.

LEGGE APPROVATA ALL'ARS. Cassato un articolo della Finanziaria: prevedeva la revoca dei contributi alle aziende con un contenzioso fiscale. La nuova procedura: il dovuto decurtato dal finanziamento

Enti e imprese che hanno debiti col fisco potranno ricevere fondi dalla Regione

PALERMO. (rive) Gli enti che hanno un contenzioso con il fisco potranno ricevere finanziamenti dalla Regione. Ed eventuali posizioni debitorie nei confronti di altri istituti, saranno detratte dallo stesso contributo erogato. Nella seduta d'Aula di ieri, presieduta da Francesco Cascio, è stato di fatto abolito l'articolo 17 della Finanziaria regionale, che prevedeva «la revoca dei contributi concessi dalla Regione qualora fosse accertata, a carico dei soggetti beneficiari, evasione fiscale o contributiva». Si trattava di una norma inserita nella Finanziaria nazionale dal governo Prodi, che però bloccava solo i pagamenti superiori ai 10 mila euro, poi recepita a fine gennaio dalla Regione. A votare il provvedimento, che attribuisce anche alla Corte dei Conti la nomina del revisore della società Riscossione Sicilia, sono stati all'unanimità 43 deputati, mentre l'opposizione non ha preso parte allo scrutinio.

L'obiettivo era stato inizialmente quello di premiare i creditori virtuosi dell'amministrazione regionale. «Ma in Sicilia era diventata più restrittiva - spiega Giovanni Catalano, direttore regionale di Confindustria - tanto da essere estesa a qualunque contenzioso con il fisco o con gli enti previdenziali». Bastava una semplice infrazione, rilevata tramite interrogazione a Equitalia, per bloccare ogni erogazione.

«È giusto punire gli evasori - afferma Riccardo Savona, presidente della

commissione Bilancio - ma in questo modo, se c'è una posizione debitoria, questa verrà sanata detraendola dal contributo, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale di riferimento». Soddisfazione è stata espressa da Lino Leanza, segretario regionale dell'Mpa, «si rischiava di bloccare l'iter di progetti comunitari».

Un plauso anche dal vicepresidente dell'Ars, Santi Formica, «per aver fatto chiarezza su una vicenda divenuta insostenibile».

Per Rudy Maira, capogruppo dell'Udc in Assemblea, è stata riportata «equità sulle regole che consentono alle imprese siciliane di ottenere fondi comunitari e risorse regionali». Positivo il giudizio anche dalla confederazione dell'artigianato e della piccola e media impresa: «L'approvazione della norma - afferma Mario Filippello, segretario regionale della Cna - pone fine ad un'ingiustizia tutta siciliana che rischiava di mettere in ginocchio il nostro tessuto economico e imprenditoriale».

L'opposizione in un primo momento aveva presentato un emendamento, approvato in commissione e respinto dall'Aula, che prevedeva il blocco dei finanziamenti solo nel caso di accertamento dell'evasione fiscale. Ma per il deputato del Partito democratico, Pino Apprendi, la norma andava salvaguardata: «Anche gli evasori - afferma - adesso potranno accedere ai contributi».

RICCARDO VESCOVO

PROVVEDIMENTO DEL CIPE. Il sindaco Stancanelli canta vittoria, mantenuti gli impegni per scongiurare il dissesto finanziario. Risolutivo l'intervento di Berlusconi. Venerdì il via libera dal Consiglio dei ministri

Stanziati 140 milioni a fondo perduto Il Comune di Catania respira, evitato il crac

CATANIA. (dara) È arrivata ieri, nel primo pomeriggio, la notizia attesa da settimane che consentirà al Comune di Catania di evitare il dissesto finanziario. Il Cipe - il Comitato interministeriale per la programmazione economica - ha approvato un provvedimento che stanziava 140 milioni a fondo perduto in favore di Palazzo degli Elefanti. La delibera dovrà ora ottenere il via libera del Consiglio dei ministri, atteso per venerdì. È una vittoria per il sindaco Raffaele Stancanelli che, all'indomani del suo insediamento, si rese subito conto delle difficili condizioni dell'Ente: debiti con i fornitori per 174 milioni, 100 milioni di disavanzi accumulati dalla passata giunta Scapagnini più i debiti fuori bilancio. Il totale fa 357 milioni di «rosso» per le casse comunali. «Adesso comincia il lavoro duro e vero - ha detto il senatore del Pdl - Questi finanziamenti ci permettono di evitare il dissesto e affrontare l'emergenza con i fornitori ma adesso dobbiamo programmare, tagliare, razionalizzare». Fondi salva-Catania ottenuti dopo un intervento risolutivo del premier Silvio Berlusconi e grazie al forte interessamento dei ministri siciliani La Russa, Alfano e Prestigiacomo e anche del presidente del Senato Schifani. Fondi che salvano il Comune dal dissesto e che si aggiungeranno alle anticipazioni sui trasferimenti concessi dalla Regione (25 milioni) e al possibile via libera - secondo indiscrezioni - di un'operazione di vendita del patrimonio immobiliare da 35 o

40 milioni, da attuare tramite la società statale Fintecna. Molti i commenti degli esponenti politici catanesi. «Ora ci aspettiamo interventi seri, coerenti e credibili

per il rilancio della città» dice il senatore del Pd Enzo Bianco. Gli fa eco l'europarlamentare de La Destra, Nello Musumeci, che chiede «un serio piano alter-

nativo di governo». Soddisfazione è stata espressa dal presidente della Provincia Giuseppe Castiglione e dai parlamentari catanesi pdl.

DANIELA RACITI

PALERMO. Un investimento di 4 milioni di euro in tre anni

Accordo Regione-Confindustria Giovani a scuola d'impresa

PALERMO. (fipa) Lezioni nelle scuole, formazione professionale, stage nelle aziende. E tutto con protagonisti i giovani, che a partire dai 14 anni e fino ai 30 saranno metaforicamente presi per mano e accompagnati alla creazione di imprese. È l'obiettivo di un protocollo d'intesa tra Regione e Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia, che investiranno 4 milioni di euro in tre anni. Altri 800 mila euro saranno assicurati da imprese private.

L'accordo è stato siglato ieri dall'assessore regionale alle Politiche sociali, Francesco Scoma, e dal presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia, Giorgio Cappello, alla presenza del presidente dei Giovani imprenditori di Ance Sicilia, Marcello La Rosa, e dei rispettivi comitati direttivi regionali. Tutto parte da una delle otto misure, "Giovani e lavoro", finanziate dall'Accordo di pro-



L'assessore Francesco Scoma

Il presidente dei giovani industriali siciliani: «Bisogna fermare i cervelli in fuga»

gramma quadro "Giovani protagonisti di sé e del territorio" che nel complesso attiverà investimenti per 32 milioni in Sicilia. Sarà creata una "cabina di regia" presso l'assessorato, con il coinvolgimento delle forze produttive e sociali e del terzo settore. "Sono riuscito a ottenere in extremis queste risorse - ha spie-

gato Scoma - recuperando un cofinanziamento regionale di 9 milioni di euro in un periodo di ristrettezze di bilancio. Ciò perché crediamo nell'importanza di una organica politica giovanile finalizzata alla formazione e occupazione. Agiremo assieme ai giovani imprenditori perché con le loro competenze riusciremo a fare la differenza".

"Vogliamo bloccare la fuga dei neolaureati - ha affermato Cappello - perché a loro affidiamo lo sviluppo delle nostre imprese nei campi dell'innovazione tecnologica e dell'internazionalizzazione. I giovani imprenditori entreranno nelle scuole per diffondere la cultura d'impresa e poi saranno offerti formazione professionale, orientamento universitario, progetti di ricerca scientifica, stage nelle nostre aziende". Il modello di sviluppo sarà presentato venerdì e sabato a Capri, in occasione del convegno nazionale di Confindustria, al presidente dei Giovani imprenditori, Federica Guidi.

FILIPPO PACE

— Chi ha aderito all'iniziativa si impegna a fare acquisti negli esercizi commerciali che si ribellano alle estorsioni. Successo dei ragazzi dell'Associazione dopo due anni di lavoro

Catania, Addiopizzo raccoglie 2.500 firme «Sostegno a chi lotta contro il racket»

CATANIA. (*mrs*) Più di 2.500 firme a favore del "Consumo Critico". I cittadini scendono in campo contro le organizzazioni criminali aderendo all'iniziativa promossa dall'associazione catanese Addiopizzo. Dopo due anni di duro lavoro, tra banchetti e manifestazioni, ieri mattina, presso la sede della Prefettura, i ragazzi di Addiopizzo hanno presentato ufficialmente alla cittadinanza la prima fase del progetto sul consumo critico. Nero su bianco, l'elenco di firme, raccolte dai volontari su Catania e provincia, rappresenta oggi un traguardo fondamentale, un passo avanti nella lotta alla mafia. "Dietro ogni singola firma - ha spiegato entusiasta Salvo Fabio, presidente Addiopizzo Catania - c'è un consumatore consapevole che si impegna così ad acquistare presso quegli esercizi commerciali liberi dal racket e dall'usura. Inoltre, dopo la prima seguirà la seconda fase che prevede la creazione di una lista di commercianti pizzo free che dovranno essere sostenuti dai cittadini che hanno accolto il progetto". E aggiunge. "Qualcosa in città sta cambiando. C'è voglia di libertà economica ma soprattutto, voglia di ribellarsi al pizzo". Il commerciante che decide di denunciare i propri estorsori non viene più lasciato solo, anzi. A fianco a lui, istituzioni, associazioni e adesso anche i cittadini. E' l'esercito della legalità, pronto ad ridurre i margini della sottocultura mafiosa. "L'80% dei commercianti catanesi - continua il presidente di Addiopizzo - come



Un gruppo di giovani del movimento «Addiopizzo» di Catania assistono alla manifestazione in prefettura

[FOTO AZZARO]

ci rivelano i dati della Confesercenti ancora paga il pizzo". Un dato allarmante che accende i riflettori sulla realtà economica e produttiva siciliana inquinata dalla piaga della mafia. Sempre in Sicilia le vittime dei ricatti mafiosi sono circa 50 mila (160 mila in tutta Italia) mentre l'Eorispes calcola che dal pizzo la mafia guadagna circa 10 miliardi di euro l'anno.

"Eppure - così come ha detto Fabio

Scaccia, presidente Confindustria Catania - la strada che stiamo percorrendo è quella giusta. Sempre più commercianti dicono di no ai propri estorsori. Riguardo al 2007 c'è stato un aumento del 10%". Alla presentazione del progetto presente Enrico Colayanni, presidente dell'associazione palermitana Libero Futuro. "Il lavoro delle forze dell'ordine - ha dichiarato - risulta insufficiente senza l'aiuto dei consumatori. Deve essere

proprio il consumatore a stimolare il commerciante ad uscire dal tunnel del pizzo". E ancora. "Quattro anni fa a Palermo nessuno denunciava. Situazione diversa per Catania. Qui, il circuito delle associazioni di categoria è una realtà abbastanza radicata nel tessuto sociale". A sottolineare l'importanza del ruolo svolto dalle associazioni anche Edoardo Zaffuto, volontario di Addiopizzo Palermo.

MARIANGELA SCANDURRA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti da abolire. La pubblicazione dell'Istituto Bruno Leoni

Per le Province taglio antideficit

ROMA

«All'abolizione delle province ci arriveremo per necessità. Perché gli impegni assunti negli ultimi anni per ridurre la spesa corrente non bastano e l'Italia continuerà a garantire con grande difficoltà il rispetto del Patto di stabilità europeo». L'ex Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, non usa giri di parole per raccontare la sua personale «avversione per questi enti». E ricordando che la sola spesa per il welfare cresce ogni anno di circa 20 miliardi, non vede altra soluzione al pensionamento di strutture amministrative «che servono solo per piazzare personale politico e che sono del tutto superflue nell'architettura di uno Stato moderno».

Monorchio è intervenuto ieri alla presentazione del libro "Abolire le Province" di Silvio Boccalatte (pubblicato nella collana Policy dell'Istituto Bruno Leoni; la prefazione è di Gianfranco Fabi) e ha incontrato un'unanimità di consensi tra i politici e gli studiosi che hanno partecipato al successivo dibattito. Nella settimana che potrebbe rivelarsi decisiva per il varo del Ddl delega sul federalismo fiscale, Chicco Testa e Gio-

MONORCHIO

«Ci arriveremo per necessità: gli impegni assunti negli ultimi anni per ridurre le uscite correnti e rispettare il Patto Ue non bastano»

vanni Guzzetta, Marco Follini e Federica Guidi, hanno riaffermato la necessità di una semplificazione dei livelli di governo. «L'ente meno vicino ai cittadini - ha detto la presidente dei giovani imprenditori di Confindustria - è proprio la Provincia e non possiamo più permetterci di mantenerlo». Tutti i relatori hanno tuttavia preso atto, con pessimismo, della storica resistenza opposta da larga parte della classe politica a questa prospettiva di riforma.

«Bisognerebbe fare una campagna per l'astensione di massa alle elezioni provinciali» è stata la provocazione di Chicco Testa, mentre Marco Follini, che peraltro ha sollevato più di un dubbio sulla scelta di trasferire poteri chiave alle Regioni, ha

concordato con gli autori del libro sulla possibilità di individuare «come punto intermedio per una semplificazione, il trasferimento delle attuali funzioni delle Province a sistemi di coordinamento tra i Comuni che in parte già funzionano». Ma il senatore del Pd ha anche sottolineato come nello schema di federalismo cui sta lavorando il Governo «il ruolo delle Province viene invece confermato». Anche per Giovanni Guzzetta le speranze per un'abolizione «anche di una sola parte delle attuali Province in questa legislatura sono pressoché inesistenti». Il giurista, autore dei tre quesiti referendari sulla legge elettorale, ha invece ricordato come «storicamente il nostro legislatore ha sempre aggiunto qualche elemento al quadro ordinamentale; per i tagli non si è mai superato il livello del dibattito».

D.Col.

Riforme. Il ministro apre sulle compartecipazioni, ma l'Anci insiste su perequazione statale e risorse per compensare l'Ici

Federalismo, Comuni in trincea

Calderoli: venerdì il via del Governo - Regioni oggi a Palazzo Chigi, intesa in vista

Eugenio Bruno

ROMA

Il federalismo fiscale è ormai in dirittura d'arrivo. Almeno secondo il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli che ha annunciato per venerdì il varo del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri. Conferenza unificata di domani permettendo. E qui il fronte di Regioni e Comuni si presenta frastagliato: i governatori saranno ricevuti stasera dal premier Silvio Berlusconi per ottenere garanzie sulla sanità; per i Comuni è pronto il decreto legge con tutti (o quasi) gli 1,5 miliardi di euro che mancano all'appello per chiudere i consuntivi 2007 ma resta il "nodo" sulla perequazione.

È un Calderoli ottimista sul buon esito della "contesa" quello che ha partecipato al convegno sul federalismo fiscale organizzato ieri al Senato dai gruppi parlamentari del Pdl e a cui hanno pre-

so parte, tra gli altri, anche il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, e i ministri dell'Economia Giulio Tremonti (che però non è intervenuto), del Welfare Maurizio Sacconi, delle Politiche comunitarie Andrea Ronchi, e degli Affari regionali Raffaele Fitto. «Domani (oggi, ndr) Berlusconi incontrerà i presidenti delle Regioni per discutere sulla sanità. Dopodomani ci sarà la conferenza unificata Stato-Regioni sul federalismo e il Consiglio dei ministri se ne occuperà venerdì prossimo» ha elencato il ministro leghista. Parole a cui ha fatto eco il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, secondo il quale durante l'incontro di stasera a Palazzo Chigi «si troverà un punto di convergenza».

Insomma, per il Governo, la "quadra" sul fisco federale è stata trovata. Tant'è che il ministro per le Riforme, Umberto

Bossi, ha dichiarato: «Se passa il federalismo, l'Esecutivo dura cinque anni».

A ogni modo, la bozza emendata con le richieste delle autonomie locali è pronta. A quanto si apprende, oltre alle misure già anticipate dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi - compartecipazione all'Irpef per i Comuni (che dovranno però sottostare ai costi standard sulle funzioni fondamentali), razionalizzazione dell'imposizione sulle auto per le Province e aliquota riservata Ir-

pefalle Regioni più compartecipazione alle accise per tutte (e non solo per quelle speciali) - dovrebbero esserci altre modifiche care a Regioni e Comuni.

Le prime vedranno accolta la richiesta che, in caso di divergenza tra il gettito stimato e quello effettivo, sia lo Stato a colmare la differenza. Purché sia stato un errore di calcolo a determinare lo scostamento e non un'inefficienza della Regione stessa. Per i municipi, invece, è stato deciso che, in attesa di conoscere la lista delle funzioni fondamentali contenuta nel Codice delle autonomie, si vedranno finanziate quelle previste nei bilanci odierni, fatta salva l'autonomia regionale di rimodulare una parte dei fondi. Niente modifiche alla perequazione però. Agestire i fondi statali per Comuni e Province saranno ancora le Regioni. Ma su questo punto l'Anci non è disposta a rinunciare e potrebbe farne una nuova "linea del Piave".

Amnesso che l'intervento di Berlusconi sblocchi la partita sui fondi sanitari (anche se ieri Sacconi ha ribadito che «pensare a risorse aggiuntive per il 2009 non è compatibile con la Finanziaria»), infatti, sono proprio i Comuni gli enti più perplessi. Il vicepresidente Anci Osvaldo Napoli ha invocato «pari trattamento per Comuni e Province» e ha chiesto un incon-

tro, prima della Conferenza unificata di domani, ai ministri Fitto e Calderoli «che altrimenti si sentirebbero umiliate sotto l'aspetto della dialettica istituzionale». Difficile che l'incontro ci sia; più probabile che arrivi l'ok dell'Economia sul decreto con le risorse per compensare i minori introiti dovuti a taglio Ici, Ici rurale e riduzione ai costi della politica. Un sì da 1,5 miliardi di euro.

BOSSI

«Se passa il riassetto, dureremo cinque anni»
Dopo l'aut aut dei municipi probabile decreto per restituire 1,5 miliardi

REGIONI

Immutate le funzioni

■ Ferma restando la definizione dei livelli essenziali da parte dello Stato, restano sanità, istruzione e assistenza le funzioni fondamentali da finanziare al 100% secondo i costi standard

Aliquota riservata Irpef

■ Alle Regioni andrà l'intero gettito Irpef (che poi scomparirà), l'aliquota riservata Irpef (che ha preso il posto della compartecipazione e sarà uguale su tutto il territorio nazionale), la compartecipazione all'Iva nonché le quote del fondo perequativo statale

PROVINCE

Meno compiti di oggi

■ Per conoscere l'elenco delle funzioni fondamentali occorrerà aspettare il varo del Codice delle autonomie

Tasse automobilistiche

■ Nell'ultima versione della "bozza" Calderoli torna il riferimento alla razionalizzazione delle tasse automobilistiche che era stata annunciata ad agosto ma esclusa dal Ddl esaminato in via preliminare dal Cdm. In più le Province potranno contare su un tributo proprio per specifici scopi istituzionali e quote del fondo perequativo

COMUNI

In attesa del Codice

■ Anche in questo caso, per conoscere le funzioni fondamentali che spetteranno ai Comuni, bisognerà attendere il Codice delle autonomie

Spunta la compartecipazione

■ Ai Comuni resterà l'Ici (per le abitazioni a cui ancora si applica), la compartecipazione (più addizionale) all'Irpef (qualcosa di simile al 20% del gettito chiesto dai piccoli Comuni), un tributo collegato a particolari scopi (tipo turismo e mobilità) e una quota del fondo perequativo statale

CITTÀ METROPOLITANE

Le nove città

■ In attesa del Codice delle autonomie, verrebbero confermate le nove città metropolitane di: Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Bari, Palermo, Venezia

Il finanziamento

■ Le funzioni delle città metropolitane saranno coperte con l'attribuzione di specifici tributi ed entrate proprie anche diverse da quelle assegnate ai Comuni. A Roma Capitale con apposito decreto verranno riconosciute risorse aggiuntive

Enti locali. L'incrocio dei dati consentirà di individuare i contribuenti che evadono i tributi

Controlli, il Fisco aiuta i sindaci

Accessibili i dati su forniture elettriche, affitti e successioni

Antonio Criscione
ROMA

Per i Comuni sono disponibili i dati dell'Anagrafe tributaria su utenze elettriche, contratti di locazione, denunce di successione per immobili che si trovano all'interno dei rispettivi ambiti territoriali. L'agenzia delle Entrate nei giorni scorsi ha infatti comunicato agli enti locali, attraverso il canale Siatel, che possono accedere a questi dati dell'Anagrafe tributaria, come previsto in un provvedi-

PRIMI PASSI

Le informazioni disponibili non includono ancora i bonifici per ristrutturazioni e le utenze diverse dall'elettricità

mento della stessa Agenzia del 3 dicembre 2007. Per adesso il comunicato Siatel spiega che sono disponibili dal 29 settembre le utenze elettriche, il che significa pressappoco 40 milioni di soggetti segnalati, e che sono in fase di caricamento i dati relativi a locazioni e dichiarazioni di successione.

Si tratta di elementi che dovevano essere disponibili entro tre mesi dal provvedimento del dicembre 2007, ma nel frattempo,

con cambio di legislatura e maggioranza di governo, i tempi si sono rallentati. Anche la manovra d'estate però è tornata sulla necessità della collaborazione dei Comuni alla lotta all'evasione, dando così nuovo impulso all'operazione.

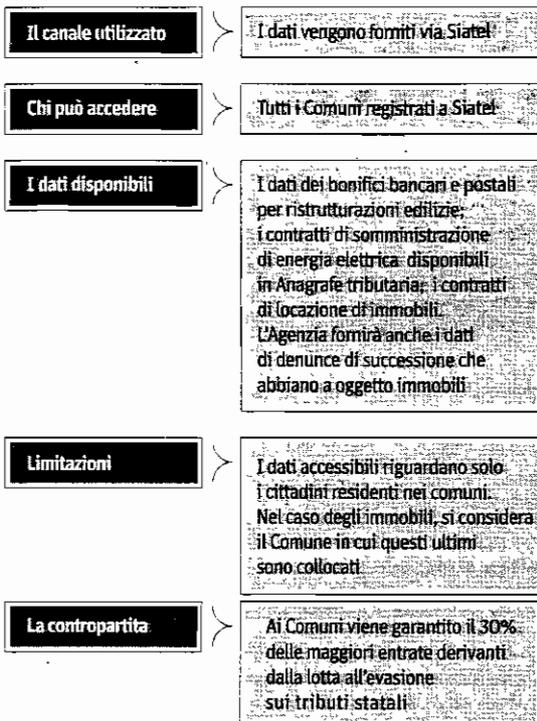
I dati che l'Agenzia mette a disposizione dei Comuni, rispetto a quanto previsto dal provvedimento del dicembre 2007, non includono ancora i bonifici per le ristrutturazioni edilizie e i dati sulle utenze diverse da quelle elettriche, anche perché queste ultime vengono ritenute particolarmente significative, in quanto il loro rapporto con i contribuenti in linea di massima è di uno a uno, cosa che non capita con altre utenze come per esempio quelle telefoniche.

Questi dati consentiranno soprattutto ai Comuni di verificare se ci sono delle evasioni in ordine ai tributi comunali. Grazie ai dati messi a disposizione dall'Anagrafe tributaria, infatti, i Comuni potranno verificare se i dati del Fisco corrispondono a quelli in proprio possesso e dall'incrocio di questi dati potranno accertare se ci sono contribuenti che evadono i tributi locali.

Ancora in fase di elaborazione, invece, i provvedimenti per le segnalazioni dalla periferia al

Le caratteristiche

Il flusso dei dati delle Entrate ai Comuni



centro. Secondo la manovra d'estate (DI 112 del 2008, arricchendo peraltro le indicazioni della Finanziaria 2006) sia in tema di redditometro che di residenze fittizie all'estero, i Comuni sono chiamati a dare il proprio contributo. La campagna speciale prevista dal DI 112 partirà nel 2009 e quindi alle Entrate si stanno preparando per la scadenza, facendo intanto una serie di "colaudi" con i Comuni maggiori, con i quali sono già state stipulate alcune convenzioni nelle settimane scorse. La sfida è però quella di mettere anche i Comuni più piccoli in condizioni di accedere al sistema, dando indicazioni che possano tradursi in accertamenti da parte del Fisco. Le segnalazioni al Fisco devono essere "qualificate": come chiarito dalla stessa agenzia delle Entrate nel provvedimento del dicembre 2007, devono cioè dare indicazioni significative, quindi certe e che superino un esame "costi-benefici" da parte degli uffici fiscali (si veda «Il Sole-24 Ore» del 15 settembre 2008). Il gettito della lotta all'evasione sarà assicurato ai Comuni quando si sarà tradotto in entrate definitive, tanto che le segnalazioni saranno tracciate lungo tutta la procedura che accompagna la pretesa tributaria.

Il decreto venerdì in cdm. Tempo fino al 31/12 per dismettere le partecipazioni multiple ai consorzi

Comuni, raggio di luce sui bilanci

Accertamenti convenzionali solo per i tagli del dl Visco

DI FRANCESCO CERISANO

Bilanci comunali salvi grazie al meccanismo dell'accertamento convenzionale. Mentre slitta al 31 dicembre 2008 il termine (scaduto ieri) entro il quale i comuni devono cessare le partecipazioni multiple a consorzi e unioni.

Come l'anno scorso, anche nel 2008 i municipi potranno mettere una pezza ai tagli del decreto Visco (dl 262/2006) che ha ridotto i trasferimenti erariali in vista di un extragetto Ici (per il riclassamento degli immobili ex rurali e di categoria E e B) rivelatosi di gran lunga inferiore alle aspettative. Venerdì andrà in consiglio dei ministri il decreto legge che consentirà ai comuni di inserire in bilancio, tra le entrate, la differenza tra il maggiore gettito Ici incassato e i tagli subiti a valere sulle spettanze del Fondo ordinario.

Per i sindaci si tratta di una vera boccata d'ossigeno, se si pensa che l'anno scorso i tagli al Fondo sono stati pari a 609 milioni di euro, mentre le mag-

giori entrate certificate si sono rivelate ben poca cosa: 80 milioni. Per il 2008 i tagli aumenteranno (783 milioni) e se, come probabilmente accadrà, l'extragetto comunale dovesse nuovamente attestarsi a quota 80 milioni di euro, il buco nei conti sarà di 703 milioni di euro.

Non sarà possibile, invece, utilizzare l'accertamento convenzionale per le compensazioni relative all'Ici prima casa. In attesa di conoscere il reale ammontare del buco aperto nei bilanci comunali dall'abolizione dell'imposta sull'abitazione principale (2,6 miliardi come stimato dal governo o 3,1 miliardi come certificato dai comuni) i sindaci nella migliore delle ipotesi dovranno aspettare giugno 2009 per incassare eventuali conguagli. «Ad aprile 2009 si saprà, sulla base delle certificazioni inviate, a quanto ammonta il minore gettito Ici per il 2008 e solo allora lo stato potrà verificare, con controlli rigorosissimi, se la cifra chiesta dai comuni si discosta da quella stanziata dal governo. A quel punto scatteranno i

rimborsi», spiega a *ItaliaOggi* **Maurizio Delfino**, consulente del sottosegretario all'interno, **Micholino Davico**.

Il provvedimento salva-bilanci (anticipato su *ItaliaOggi* del 20/9/2008) sarebbe dovuto andare sul tavolo di palazzo Chigi lo scorso 23 settembre. Ma i dubbi sollevati dal ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, hanno reso neces-



Roberto Calderoli

sario un approfondimento tecnico e gettato nel panico tutto il sistema dei comuni che senza il dl correttivo sarebbe stato a un passo dal fallimento.

Dopo una settimana di tavoli tecnici e incontri tra i ministri competenti la situazione si è sbloccata anche grazie all'accelerazione impressa dal ministro **Roberto Calderoli**, impegnato a trovare la quadratura del cerchio tra governo e autonomie sul federalismo fiscale. Preoccupato per un possibile no dei sindaci al ddl delega, il ministro per la semplificazione ha invitato il governo a non rimanere sordo di fronte all'allarme default lanciato dai comuni.

Risolta la partita bilanci, Calderoli ha dato ai sindaci anche una buona notizia per il futuro. Nell'ultima versione della bozza di federalismo

fiscale, che andrà venerdì in consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva, i comuni troveranno una risorsa in più per le loro finanze: la compartecipazione Irpef. Che sarà accreciuta rispetto alla quota attuale (0,69%) e assieme alle addizionali, ai tributi propri e al fondo perequativo consentirà di coprire l'85% del fabbisogno dei sindaci.

Per le province ci sarà un tributo proprio che razionalizzerà tutte le imposte che attualmente gravano sulle automobili.

La ricetta di Calderoli non dispiace ai sindaci che però, dopo aver perso l'Ici, avrebbero preferito un nuovo tributo proprio per avere maggiore autonomia impositiva. «Prendiamene atto con soddisfazione che c'è una volontà da parte del governo di venire incontro alle richieste dei comuni», ha commentato **Fabio Sturani**, sindaco di Ancona e vicepresidente dell'Anci, «la compartecipazione Irpef va bene, ma un tributo proprio ci renderebbe meno dipendenti dalle scelte dei governi e dall'andamento dell'economia».

Il problema aperto. Nuove richieste a Tremonti

Tensioni sul Patto di stabilità

Gianni Trovati
MILANO

Non c'è solo il passato, nel senso delle mancate compensazioni ai tagli di entrata a preoccupare i Comuni. Se sulla copertura delle manovre Ici si annunciano scharite; indispensabili a far partire il federalismo fiscale (si veda pagina 20), è ancora lontano dalla meta dell'accordo il Patto di stabilità 2009. Il dialogo ai tavoli tecnici di via XX Settembre si è incagliato sul nodo della mancata disponibilità finanziaria, così i Comuni hanno deciso di cambia-

re destinatario indirizzando direttamente al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, le nuove richieste di modifica, licenziate ieri per evitare rischi di «insostenibilità» e correggere le «anomalie» nell'architettura del nuovo Patto.

LE PROPOSTE

L'Anci: necessario rendere facoltativa l'esclusione delle entrate da dismissioni immobiliari e ampliare gli investimenti «virtuosi»

Per correggere la manovra, anche il nuovo documento riparte dal comma 8 dell'articolo 77-bis che, nato in Parlamento per aiutare i Comuni, all'atto pratico rischia di avere effetti contrari a quelli sperati dai proponenti (come mostrato per la prima volta sul Sole 24 Ore del 21 luglio). La norma esclude dai «saldi utili» ai fini del Patto i proventi delle dismissioni patrimoniali reinvestiti, per infrastrutture. In pratica, quindi, il «bonus» riguarda chi ha effettuato dismissioni nel 2007 (circa un terzo dei Comuni soggetti

al Patto, secondo i dati Anci) ma peggiora i conti di chi le effettuerà nel 2009; in questo caso, infatti, i Comuni dovranno calcolare l'uscita (la spesa in conto capitale per le infrastrutture) ma non l'entrata, che viene esclusa. In queste condizioni l'asticella del Patto si alza: un risultato non brillante per una manovra che, all'articolo 58, incentiva proprio le dismissioni del patrimonio immobiliare locale, che per questo potrebbe essere sfruttata ampiamente dai Comuni.

Due le soluzioni individuate dall'Anci: rendere facoltativa l'esclusione di queste entrate dal Patto, creando un'opzione che possa essere sfruttata solo dagli enti a cui conviene, e to-

gliere la limitazione alle «infrastrutture» negli investimenti che aprono la porta al «bonus», per evitare un probabile contenzioso interpretativo.

A complicare la vita degli enti c'è poi il cambio nei criteri di calcolo rispetto al 2008, che ad alcuni Comuni impone strette superiori al 30% del bilancio. Per loro, i sindaci chiedono una clausola di salvaguardia che limiti al 20% della spesa finale il conto massimo presentabile dal Patto 2009. Il cambio delle regole, secondo l'Anci, impone di ritoccare anche il calendario delle sanzioni per chi non centra il Patto, che a detta dei sindaci dovrebbero debuttare insieme ai nuovi criteri a inizio 2009.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

Collegati alla manovra. Le correzioni governative su lavoro e previdenza

Per i precari «pubblici» tempo fino a luglio 2009

**Stabilizzazione
ancora possibile
con deroga
al concorso**

Marco Rogari
ROMA

Slitta di sei mesi, al 1° luglio 2009, lo stop alla stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione. Il Governo, per effetto del pressing della sua stessa maggioranza oltre che dell'opposizione, ha deciso di rimodulare l'emendamento al "collegatino quater" (quello su lavoro e previdenza), presentato nei giorni scorsi dal ministro Renato Brunetta in commissione Lavoro alla Camera. Il nuovo correttivo, pur confermando il ripristino della via obbligata del concorso per entrare nella Pa, non blocca più in toto la "sanatoria" introdotta dalle due Finanziarie varate dall'ultimo Governo Prodi. Una decisione accolta con soddisfazione dal Pd, che parla di marcia indietro

del ministro Brunetta.

Sempre in commissione Lavoro è stato dato il via libera ad alcuni emendamenti del relatore Giuliano Cazzola (Pdl). A cominciare da quelli che prevedono la riduzione da sei a tre mesi del termine per esercitare la delega sui lavori usuranti e l'inserimento proprio nell'elenco delle attività usuranti da esentare dalle nuove regole pensionistiche di alcune figure di lavoro autonomo, come per esempio gli autotrasportatori, e delle Forze dell'ordine (in primis il personale impegnato sulle volanti).

Le norme anti-stabilizzazione

Tornando al rinvio dello stop alla "sanatoria" sui precari, con una nota Brunetta ha precisato che lo slittamento a luglio delle misure anti-stabilizzazione è stato deciso «per avviare un monitoraggio capillare su tutte le tipologie dei contratti a tempo determinato vigenti e le relative modalità di assunzione adottate dalle singole amministrazioni, nonché il numero di vincitori di concorso in attesa di assunzione». La norma - ha aggiunto Brunetta - «ribadisce il

principio costituzionale del concorso pubblico per accedere» alla Pa, «garantisce un percorso a coloro che hanno avuto un rapporto di lavoro con l'amministrazione» e «mira finalmente a far luce sui dati effettivi del fenomeno del precariato della pubblica amministrazione al fine di adottare le misure appropriate per risolvere il problema senza scavalcare i principi costituzionali e i diritti di coloro che regolarmente hanno vinto un concorso pubblico e ancora attendono di essere assunti».

A chiedere con insistenza a Brunetta di trovare una soluzione ponte per consentire un esame più attento della situazione del lavoro atipico nella Pa sono stati diversi deputati dell'area di An e anche di Forza Italia. Ma per Cesare Damiano (Pd) a essere decisiva è stata l'opposizione: «Questo è un primo risultato dell'opposizione del Pd, ma non basta, altrimenti avremo inizialmente la perdita di almeno 60 mila posti di lavoro». Di diverso avviso la maggioranza. «È grazie all'intensa attività parlamentare del gruppo del Pdl in commissione Lavoro

che il ministro Brunetta si è convinto a riformulare l'emendamento garantendo una seria stabilizzazione programmata sulla base delle concrete risorse disponibili», ha affermato Barbara Saltamartini (Pdl). Che ha aggiunto: «Nessuno rimarrà fuori».

Gli altri collegati

Mentre la commissione Lavoro esaminava gli emendamenti al collegatino "quater", in Aula Montecitorio si votavano gli articoli del "collegatino bis", scaturito sempre dal collegato originario alla manovra estiva. Tra le misure approvate ieri c'è quella che obbliga le pubbliche amministrazioni a pubblicare sul proprio sito internet le retribuzioni, i curricula, i numeri di telefono professionali dei dirigenti e i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale. Le votazioni proseguiranno oggi. Stop invece in commissione Attività produttive (per inammissibilità) all'emendamento al Ddl Sviluppo finalizzato a destinare al "finanziamento" della social card delle somme versante per sanzioni dell'Antitrust. ✓

Forza Italia e Alleanza nazionale convincono il ministro a lanciare una ciambella di salvataggio

Precari, Brunetta fa retromarcia

Il blocco delle stabilizzazioni ci sarà, ma dal 1° luglio 2009

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Sei mesi in più. I precari della pubblica amministrazione, circa 100 mila tra stato, sanità, enti di ricerca, regioni, province e comuni, possono tirare un sospiro di sollievo. Le nuove norme volute dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, che solo pochi giorni fa erano state introdotte alla camera nell'ambito di uno dei collegati alla Finanziaria estiva (ovvero al ddl Ac 1441 quater), entreranno in vigore dal 1° luglio 2009. Il ripensamento del responsabile della pubblica amministrazione è giunto in queste ore, con un emendamento che è stato inviato ieri sera in commissione lavoro alla camera. Brunetta lancia una ciambella di salvataggio ai precari storici, quelli a cui mancava poco per vedersi trasformare il contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato in base a quanto prevedevano le Finanziarie di Prodi. Sulla retromarcia innescata dal ministro della funzione pubblica pare che abbiano contato, più che le dure proteste di

amministratori pubblici e sindacati, il pressing di Forza Italia di Alleanza nazionale. In particolare di alcune regioni, come Sicilia e Campania, dove il blocco immediato delle stabilizzazioni avrebbe provocato un effetto occupazionale assai pesante. Stefano Saglia (An) presidente della commissione lavoro della

camera, ha sottolineato come «la nuova formulazione della norma consentirà di procedere a un monitoraggio nel corso di questi mesi sul reale fenomeno del precariato, ma al tempo stesso salvaguarda il principio per cui per ottenere un contratto si deve superare una selezione. Il ministro Brunetta», dice ancora Saglia, «è eta-

to molto disponibile». E che si tratti di una vittoria del Pdl, e non del centrosinistra o dei sindacati, si affretta a rivendicarlo anche Nino Foti, capogruppo del Pdl in commissione lavoro: «È solo grazie alla sensibilità della maggioranza del gruppo dei deputati del Pdl che l'emendamento sulla stabilizzazione dei precari nel pubblico impiego è stato riformulato». La nuova formulazione circoscrive temporaneamente le stabilizzazioni e ripristina il regime ordinario del reclutamento mediante procedure concorsuali, sia per i contratti a tempo indeterminato che determinato, a decorrere dal prossimo luglio. Data a partire dalla quale

che saranno iscritti in un'apposita graduatoria di merito, da cui in futuro potranno essere eventualmente chiamati dalla stessa amministrazione per collaborazioni. Le graduatorie avranno validità fino al 2011.

Intanto, sempre ieri, Brunetta ha inviato l'atto di indirizzo all'Aran, l'agenzia pubblica, per rinnovare il contratto degli statali per il 2008-2009:

E intanto avviate le trattative per il contratto degli statali: gli utenti del servizio pubblico valuteranno le performance

a regime aumenti non superiori al 3,2%, la previsione di vacanza contrattuale per il 2010/2011, un'indennità che scatterà automaticamente in caso

di mancato rinnovo contrattuale. E criteri stringenti per attribuire gli aumenti di merito, che non saranno più distribuiti a pioggia: Brunetta ha introdotto, per esempio, la valutazione delle performance sia del singolo lavoratore che dell'amministrazione, a cui legare gli aumenti di produttività. A giudicare, oltre alle amministrazioni e ai sindacati, anche gli utenti del servizio pubblico.



Le direttive di Brunetta per gli anticipi agli statali

■ Scocca l'ora x per la partita sui rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. Come previsto dalla Finanziaria varata dal Governo, il ministro per la Funzione pubblica, Renato Brunetta, di concerto con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, ha inviato ieri all'Aran (Agenzia negoziale per il pubblico impiego), l'Atto di indirizzo per l'apertura della trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti dei ministeri per il biennio economico 2008-2009. Il fischio d'inizio, insomma. Ma la partita non si presenta affatto agevole. I sindacati sono già sul piede di guerra. E sul "terreno di gioco" aleggia già da qualche giorno il fantasma dello sciopero generale.

Fin dalle prime battute si capirà se la tensione tra i confederali e il Governo salirà. Anche perché sul cammino della trattativa c'è già uno scoglio non irrilevante: la decisione dell'Esecutivo di anticipare, unilateralmente, a gennaio 2009 - anche in assenza di un accordo sui rinnovi - il 90% degli aumenti legati alla dote stanziata dalla Finanziaria: circa 2,8 miliardi.

A Palazzo Vidoni però tutto sembra sotto controllo. Brunetta ricorda che l'importo messo a disposizione dall'Esecutivo, (2,8 miliardi, appunto) consente a regime un incremento delle retribuzioni del 3,2 per cento. Guardando alla situazione attuale, per l'insieme dei comparti del settore Stato, quindi «i contratti già in essere comportano per il 2008 un aumento medio delle retribuzioni definite dalla contrattazione nazionale del 3,2% al netto degli arretrati e del 6,2% comprendendo gli arretrati».

Tutto dovrebbe filare liscio, secondo il ministero della Funzione pubblica. A due condizioni però: «Chiudere rapidamente le ultime pendenze del biennio 2006-2007» e «definire il contratto per il 2008-2009 nei limiti delle risorse stanziate». Se così fosse allora, come recita la nota diffusa da Palazzo Vidoni, «il biennio si chiuderà con un aumento a regime, rispetto al 2007, del 6,9% al netto e del 7,3% al lordo degli arretrati». Il ministro Brunetta, forte di quanto disposto dalla legge finanziaria, ha rassicurato infine i dipendenti pubblici precisando che «le risorse destinate alla retribuzione accessoria e alla contrattazione decentrata per il 2009, decurtate dalla legge 112/2008, verranno pienamente reintegrate attraverso risparmi di gestione».

L. 5q.

Dall'opposizione. Il ministro-ombra Lanzillotta critica le scelte su contratti e dirigenza

Il Pd bocchia il piano Brunetta

ROMA

■ «Cancellazione della contrattazione e del sindacato per ridare fiato, attraverso la legge, alle corporazioni e alle lobby. Esclusione della valutazione e della trasparenza. Mancata riforma della dirigenza pubblica, che viene tenuta sotto il controllo della politica». Per Linda Lanzillotta, ministro ombra del Pd per la Pubblica amministrazione, sono questi gli effetti che sta producendo il piano varato dal ministro Renato Brunetta per riorganizzare la macchina burocratica. Lanzillotta liscandisce lentamente quasi a rimarcare una distanza che aumenta di giorno in giorno.

La luna di miele sembra insomma finita. Lanzillotta sottoli-

nea che il partito democratico resta disponibile al confronto. E il Pd si augura che il Governo prenda in seria considerazione il pacchetto di emendamenti alla riforma del pubblico impiego, che il partito di Veltroni presenterà oggi. Ma il ministro ombra mostra una certa delusione per il comportamento adottato fin qui da Brunetta: per riformare la Pa «non basta un po' di demagogia contro i fannulloni. Questo dà un po' di popolarità nel breve periodo ma nel medio-lungo periodo non pone le basi per un cambiamento profondo» della Pa.

Per Lanzillotta «è giusta la lotta contro l'assenteismo, ma non lo sono affatto una serie di azioni che tendono a delegittimare chi

opera nella pubblica amministrazione. In nome del consenso popolare si costruiscono misure un po' dilettalesche». Lanzillotta considera poi un «messaggio negativo» l'esclusione degli "statali" dalle misure su detassazione degli straordinari e premi di produttività. E attacca la strategia-Brunetta: «Il ministro ci aveva annunciato un piano industriale, ma questo piano non c'è». «E io non credo - prosegue Lanzillotta - che si migliori la Pa semplicemente cancellando il sindacato confederale».

Ma il vero affondo è sui contratti (si veda anche il servizio a pagina 13): «Brunetta vuole cancellare la contrattazione e riportare alla legge la disciplina del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. È

una regressione culturale di 15 anni». Secondo il Pd occorre rafforzare l'Aran. Così come è necessario, per le nomine dei dirigenti, espellere la politica dalla Pa, «a differenza di quanto invece fa il Governo», è limitare lo *spoils system*. Lanzillotta bocchia la decisione di accentrare i meccanismi di valutazione nella mani di Palazzo Vidoni e critica il ministro per essersi «autoescluso» da due operazioni strategiche: federalismo fiscale e liberalizzazioni. Lanzillotta, infine, considera «giusto» l'allarme dei sindacati sugli almeno 50 mila precari che perderebbero il lavoro per effetto delle misure anti-stabilizzazione di Brunetta: «Bisogna prevedere criteri di selezione, ma chi merita e per tanti anni è stato costretto a lavorare in condizioni precarie non può essere licenziato in tronco».

M.Rog.

Oggi nuovo round sulla riforma. Confindustria e le altre sigle sindacali invitano a superare i veti

Contratti, la Cgil taglia il dialogo

Il leader Epifani: la trattativa ha esaurito il suo significato

La Cgil ha chiuso il dialogo con Confindustria sulla riforma del modello contrattuale. Le parole di **Guglielmo Epifani** e il voto del direttivo, che ha approvato la sua relazione, infatti, hanno causato uno strappo nella trattativa che «ha esaurito», secondo il leader sindacale, «il suo significato». Pertanto, se non ci saranno novità sostanziali rispetto al documento degli imprenditori il negoziato potrà ritenersi chiuso. E senza un accordo, esattamente come quattro anni fa.

Il confronto riprenderà oggi nella foresteria di Confindustria. Ma potrebbe durare davvero poco. Giusto il tempo per la Cgil di confermare il proprio no all'impianto generale della proposta di riforma dell'associazione degli industriali, giudicata «non coerente» rispetto alla piattaforma sindacale unitaria e, quindi, «inadeguata». Una proposta che, secondo l'organizzazione di corso d'Italia, non allarga né innova la contrattazione di secondo livello, mentre sovraccarica di regole e norme il contratto nazionale.

Epifani ha posto condizioni pre-

cise perché si possa continuare a trattare: «Dobbiamo rilanciare la nostra piattaforma unitaria», ha detto rivolgendosi indirettamente a Cisl e Uil, «e chiedere formalmente l'allargamento del tavolo alle altre rappresentanze datoriali. In ogni caso le trattative si fanno sulla base delle piattaforme presentate e non delle risposte della controparte». Il leader della Cgil ha spiegato che a questo punto è necessario allargare il tavolo di confronto perché «se non si fa così arriveremo al rischio di avere quattro o cinque modelli contrattuali a secondo dei settori, cosa che determinerebbe un dumping sociale molto grave con la corsa alla tipologia contrattuale più conveniente, in una fase di riorganizzazioni aziendali e settoriali profonde». Insomma, la Cgil non intende arretrare di un millimetro. E il suo veto è destinato a pesare come un macigno sul negoziato. Ne sono consapevoli Confindustria e il suo presidente **Emma Marcegaglia**: «Cerchiamo di fare di tutto perché anche la Cgil comprenda questo tema e non si fermi davanti a veti interni, ma vada avanti. La trat-

tativa è difficile», ha commentato il presidente degli industriali, «noi siamo disponibili a trattare sul nostro documento, l'abbiamo detto. Ci sono dei punti che per noi sono irrinunciabili, ma non sarebbe accettabile rinunciare a un ammodernamento delle relazioni in un momento così drammatico dell'economia».

A fare pressing su Epifani sono state anche le altre due confederazioni sindacali. «Epifani va cercando scuse per non dare senso a un lavoro lungo e unitario fatto», ha lamentato il leader della Cisl, **Raffaele Bonanni**, «quello che non ha senso è la sua posizione». Il numero uno della Uil, **Luigi Angeletti**, ha preferito invece non commentare le dichiarazioni di Epifani, spiegando che con un accordo «potrebbe iniziare una nuova fase, con il coinvolgimento di altri soggetti, a partire dal governo sia nella sua veste di datore di

lavoro del pubblico impiego sia in quanto destinatario della nostra rivendicazione di riduzione delle tasse sugli aumenti contrattuali». Angeletti, quindi, considera quello di oggi un momento di svolta della trattativa con la Confindustria e auspica che ven-

gano accolte le richieste di modifica avanzate dalla Uil.

Il ministro del Welfare, **Maurizio Sacconi**, nella posizione di spettatore interessato ha sollecitato «ogni sforzo» perché si arrivi a un accordo. «Guai a noi se restiamo ancorati a un sistema contrattuale che già nel 1997 Gino Giugni, il padre dello Statuto dei lavoratori, definiva obsoleto», ha detto Sacconi, «sono passati 11 anni e credo che le parti debbano fare ogni sforzo per individuare un nuovo modello contrattuale». Anche perché, ha aggiunto, «a questo passo in avanti legghiamo la riproposizione della sperimentazione sulla detassazione del salario di produttività».



Guglielmo Epifani

Parere della Commissione per l'applicazione della legge 241/90

Le partecipate non sfuggono alle norme sull'accesso

DI ANTONIO G. PALADINO

Le società partecipate dagli enti locali saranno più trasparenti. Infatti, l'attività di società miste pubbliche partecipate in misura maggioritaria da enti locali, che gestiscono in regime di privativa servizi pubblici, è soggetta al regime di trasparenza e imparzialità in quanto detti organismi esercitano attività di servizio pubblico per il soddisfacimento dei bisogni essenziali delle collettività. Pertanto, tutti gli atti, anche se ritenuti di diritto privato, adottati da tali enti per l'esercizio del servizio pubblico e per l'individuazione del contraente sono soggetti alla normativa sull'accesso ai documenti di cui all'art. 22 della legge n. 241 del 1990. D'altronde è lo stesso codice civile che attribuisce al socio non partecipante un ampio potere di controllo, il quale riguarda non solo i libri sociali ma tutti i documenti della società stessa.

Lo ha chiarito la commissione per l'accesso ai documenti amministrativi nel testo del parere n.3.10 del 2008, rimuovendo praticamente ogni ostacolo all'esercizio del diritto di accesso dei consiglieri comunali e fornendo un ampio spettro delle possibilità che questi ultimi possono esercitare. La pronuncia della commissione nasce dall'esposto prodotto da un consigliere comunale, il quale aveva richiesto di accedere alla visione di documenti relativi alla contabilità di una società a prevalente partecipazione pubblica. L'amministrazione comunale, però, negava l'accesso al consigliere sul presupposto della natura privatistica della società e rilevando che il comune, in quanto socio, non può produrre altro che il libro dei soci ed i verbali dell'assemblea dei soci. Gli altri documenti, faceva sapere il comune interpellato, l'interessato avrebbe dovuto chiederli direttamente alla partecipata.

Non è stata dello stesso avviso la Commissione adita. In primo luogo, la società partecipata è pubblica per l'inerenza a pubblici interessi (per i servizi, pubblici, resi alla collettività) che per la riferibilità della maggioranza del capitale a soggetti pubblici. In secondo luogo, secondo un filone giurisprudenziale da cui non si intende discostare (Tribunale di Milano del 30.11.2004), sul punto soccorre il secondo comma dell'articolo 2476 del codice civile. Non vi è dubbio che detta disposizione attribuisce al socio non partecipante all'amministrazione «in virtù della sola qualifica di socio», un ampio potere di controllo, che riguardi non solo i libri sociali, ma tutti i documenti e le scritture contabili, i documenti fiscali e previdenziali. Ne deriva, si legge nel prosieguo della decisione, che il diniego opposto al consigliere appare illegittimo, stante il regime di trasparenza cui sono sottoposte anche le società partecipate che formalmente soggiacciono al diritto privato ma nei fatti svolgono attività pubblicistiche.

In conclusione, l'attività di società miste pubbliche partecipate in misura maggioritaria da enti locali, che svolgono servizi pubblici in regime di privativa, è soggetta al regime di trasparenza e imparzialità. Ciò in quanto detti organismi esercitano attività di servizio pubblico per il soddisfacimento di bisogni essenziali delle collettività. Ne consegue che tutti gli atti che tali enti adottano per l'esercizio del servizio pubblico (anche se sono ritenuti di diritto privato), sono soggetti alla normativa sull'accesso ai documenti prevista dalla legge n.241 del 1990.

Per cui, se il comune è in possesso dei documenti che il consigliere comunale richiede nella sua istanza, dovrà senza indugio metterli a sua disposizione, altrimenti, la richiesta dovrà essere presentata direttamente alla società, la quale dovrà darne tempestivamente corso.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il Pd Il leader difende Tonini: male interpretate le sue parole su Prodi

Veltroni e D'Alema attaccano «Il Cavaliere dice falsità»

Il sottosegretario Bonaiuti: sono solo sproloqui

Il segretario lavora alla manifestazione del 25 di ottobre: Berlusconi passa metà del suo tempo a insultarci

DAL NOSTRO INVIATO

FRASCATI — Il giorno prima aveva sorriso divertito di fronte al giovane democratico Luca De Zolt che lanciava l'«emergenza ballismo». Ieri Walter Veltroni sembrava meno divertito: «Berlusconi ha una certa inclinazione alla bugia, come si è ca-

pito dalle tasse che non sono calate. Nella sua esternazione lacustre ha detto tre balle clamorose in una volta sola». L'offensiva contro il premier, pronunciata a Frascati, è l'ennesima accelerazione dopo l'intervista al *Corriere della Sera* di domenica. Una svolta che divide il Pd — ieri è stato Enrico Letta a mettere in guardia dall'antiberlusconismo — e che provoca la reazione della maggioranza e di Pier Ferdinando Casini.

Si avvicina il 25 ottobre e Veltroni segnala la sua «preoccupazione democratica». Attacca il

Cavaliere che «passa metà del suo tempo a insultare l'opposizione», anche durante «i suoi molteplici giorni di riposo con il maglioncino da bodyguard». È una bugia, dice Veltroni, che Epifani volesse firmare subito il contratto di Alitalia. Bugia che Veltroni abbia fatto «il diavolo a quattro» per non farglielo firmare: «Non è neanche nel mio stile». Bugia che D'Alema lo abbia chiamato per chiedergli se era impazzito: «Sono sicuro che il primo a smentire sarà proprio D'Alema». La smentita si fa attendere ma arriva e suona categorica con «il sincero stupore» per «le affermazioni false»: «Ero negli Usa quando si è conclusa la vicenda Alitalia. Con un esito positivo per cui si è adoperato anche Veltroni».

«Berlusconi non semina zizania» dicono, per una volta all'unisono, Veltroni e D'Alema. Ma è ancora il segretario che attacca: «Scambiano il governare con la presa del potere. Ma ricordino che non hanno la maggioranza degli italiani». Svolta «dipietrista» non apprezzata da Casini: «Così aiuta Berlusconi».

Né dalla maggioranza. Paolo Bonaiuti, portavoce del governo: «Lasciamo che sproloqui da solo». Andrea Ronchi, ministro delle Politiche comunitarie: «Attacchi demagogici».

Veltroni rivendica «coerenza» — «sono loro che in un crescendo rossiniano hanno impedito il dialogo» — e nega ricadute in vecchi schemi: «La manifestazione sarà anche di proposta, mentre la loro, con la mortadella, fu di aggressione totale».

Ma è sul fronte interno che deve combattere la sua battaglia più dura. Ieri ha difeso Giorgio Tonini, criticato da Letta per avere attaccato Prodi: «È stato male interpretato. Il governo Prodi e Romano Prodi hanno fatto benissimo all'Italia. Non ha fatto bene la confusione della maggioranza». Ecco il pericolo: «Vogliamo far crescere il Pd o riprendere lo sport che si è fatto con l'Unione?». Insomma, basta con «l'istinto all'autodistruzione», perché il Pd va meglio di molti partiti europei. E «da due settimane è in risalita».

Alessandro Trocino